FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

CATRIN MARZOLI, GINO BOMBONATO e GIANNI RIZZI, *Nuovi dati archeologici sull'insediamento tardo antico-altomedievale della valle dell'Adige tra la conca di Merano e Salorno*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti» (ISSN: 1122-6064), s. 8 v. 9/2-1 (2009), pp. 145-183.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Catrin Marzoli, Gino Bombonato & Gianni Rizzi

NUOVI DATI ARCHEOLOGICI SULL'INSEDIAMENTO TARDO ANTICO - ALTOMEDIEVALE DELLA VALLE DELL'ADIGE TRA LA CONCA DI MERANO E SALORNO (*)

Il primo Medioevo nella valle dell' Adige è stato oggetto di numerose pubblicazioni e innanzitutto di quelle di Bierbrauer, Lunz e Dal Ri (1), che hanno cercato di fare luce partendo da presupposti diversi, sui molteplici aspetti del popolamento umano di quel periodo storico.

Lo studio delle chiese paleocristiane è stato innanzitutto merito di Nothdurfter (2). Lo studio della toponomastica è stato opera di Pfister e Kollmann (3). Quest'ultimo ipotizza per la maggior parte dei nomi di luogo un'origine romana (4).

Scopo del presente lavoro è una pubblicazione dei risultati di scavi d'emergenza effettuati negli ultimi anni dall'Ufficio beni Archeologici nell'ambito dei quali sono venuti in luce resti attribuibili al Tardo Antico o al primo Medioevo. Nelle carte di distribuzione si è tenuto conto anche dei vecchi ritrovamenti.

(*) *Traduzione:* Lorenzo Dal Ri; *Disegni:* Giovanna Fusi; *Referenze fotografiche*: fig.1, 5, 6, 7, 11: SRA; fig.2: Catrin Marzoli; fig. 3: CORA; fig. 4: Gianni Santuari; fig. 5: Seehauser; fig. 9, 10: ASAR.

(1) Bierbrauer 2008; Lunz 1990, Dal Ri 2010.

(2) Nothdurfter 2003 a, b.

(3) Pfister 1991.

(4) Kollmann 2005.

LAGUNDO/ALGUND

Dove il conoide del versante trapassa nel fondovalle con dolce pendio, in località Huebenweg (p.f. 862/ 3 del C.C. Lagundo), ad una quota di circa 390 m s.l.m. e circa 40 metri più in alto del fiume, si è condotto uno scavo d'emergenza, in occasione della costruzione di un nuovo edificio.

Nella prima campagna di scavo nell'anno 2003 sono stati portati in luce i resti in gran parte danneggiati dalla macchina escavatrice, di un edificio di epoca romana, attribuibile ai primi secoli dopo Cristo sulla base dei reperti recuperati in strato (monete, ceramica tra cui terra sigillata e fibule) ([5]). I muri legati con malta, realizzati con tecnica eccellente, erano conservati in certi punti fino ad una altezza di due metri (Fig. 1). Il sito fu ulteriormente abitato anche in seguito: risalgono al Tardo Antico diversi corpi murari e numerose buche che contenevano, accanto a monete, anche frammenti di recipienti di pietra ollare e di terra sigillata africana. Nel settore occidentale della particella è stata portata alla luce una struttura edilizia costituita da un unico vano, di metri 6 x 5. L'edificio, i cui i muri risultavano conservati fino ad una altezza di ca. 40 cm., appare databile al primo Medioevo. Le pareti sui lati Nord, Ovest ed Est furono costruiti ex novo, mentre sul lato Sud si utilizzò il precedente muro a calce del Medio Impero. L'elevato era in legno. Al centro del vano si trovava un focolare circondato da pietre e rivestito di frantumi di laterizio e di calcinacci ricavati dalle macerie dell'edificio di età imperiale. Alcune buche per palo nell'area ad Ovest della struttura alludono alla presenza di uno spazio esterno coperto. Per quanto riguarda reperti diagnostici sono stati recuperati frammenti ceramici decorati a pettinatura e con motivi ad onde, inoltre due frammenti di bicchiere a calice (Tav. I,7) ([6]) ed una fibula ad uccello ([7]) che rendono possibile una datazione entro il VI-VII secolo. Nel sito di Huebenweg è dunque documentata una continuità di insediamento dai primi secoli dopo Cristo fino al primo Medioevo. L'abitato non si trovava troppo lontano dal percorso della Via *Claudia Augusta* che – come è provato dal miliario di

([5]) MARZOLI 2009b, pp. 152-153. Effettuazione scavo: Società di ricerche archeologiche Bressanone.

([6]) Cfr. BIERBRAUER 1987, pp. 271-281, 418-425; RIEMER 2000, pp. 175-175; DAL RI 2010, p. 215.

([7]) Fibule a uccello: RIEMER 2000, p. 109, con datazione dagli inizi del VI fino alla metà del VII secolo, in casi eccezionali già nel V. DAL RI 2010, fibule a uccello con decorazione ad occhi di dado: V-VII sec.

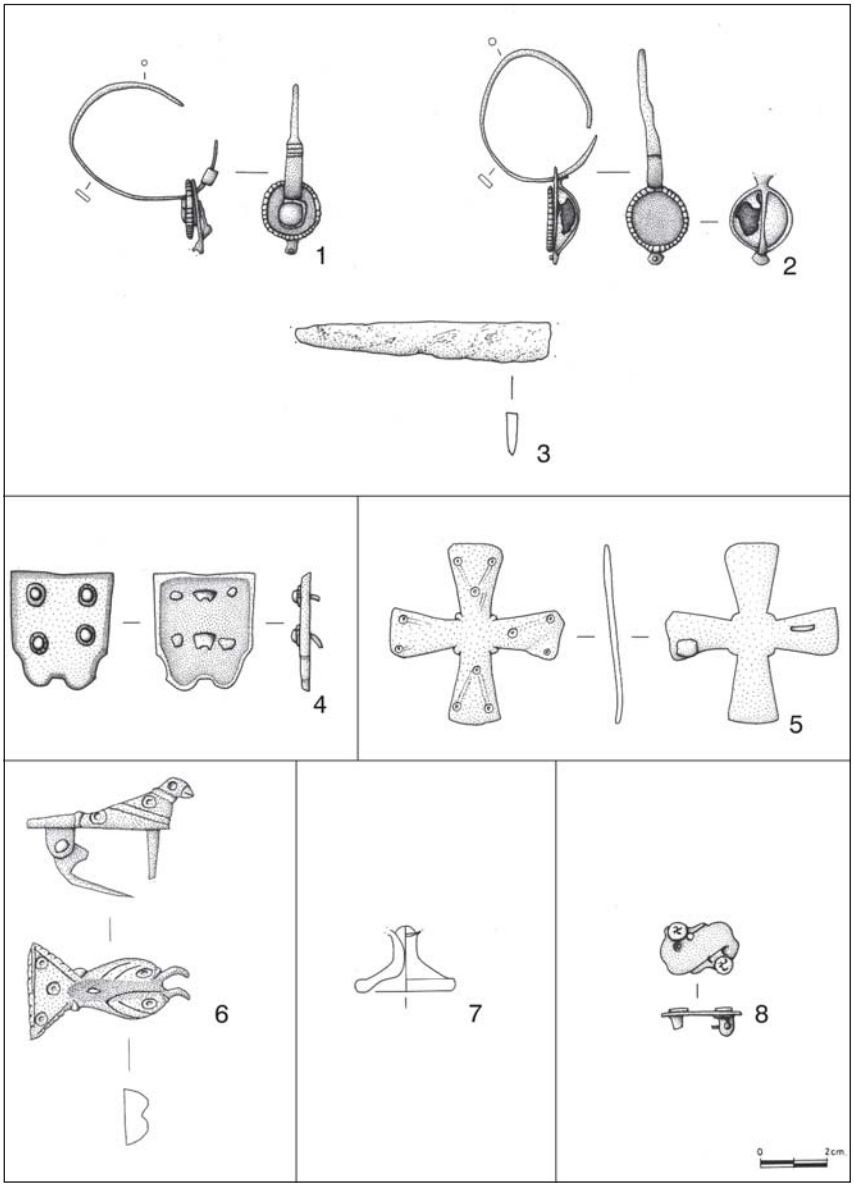

Tavola I: 1-3: Nalles, via Gebreid, corredo tomba 1; 4: Andriano, Unterbergerwiese, elemento di cintura; 5: Merano, Piazza Arena, fibula a croce; 6: Nalles, via Gebreid, fibula ad uccello; 7: Lagundo, Huebenweg, frammento di bicchiere a calice; 8: Merano, Maia Alta, via Virgilio, fibula a «S».

Rabland – attraversava la valle in questo punto in cui la medesima si restringe. Quanto sia incerta la localizzazione del passaggio antico è dimostrato dalle recenti indagini archeologiche in corrispondenza della testa di ponte di Lagundo che hanno mostrato chiaramente come questa struttura ritenuta concordemente romana nella letteratura archeologica, sia in realtà medievale ([8]). Questo non esclude naturalmente che in epoca romana un ponte abbia potuto attraversare l'Adige in questo stesso punto.

Collina di Castel Tirolo

La collina del castello posta sul margine della conca di Merano in posizione dominate, divenuta più tardi così importante per la storia di questa terra, risulta essere stata popolata anche nella preistoria ([9]). Una frequentazione in epoca romana è provata da talune notizie non sempre chiare, di ritrovamenti, presenti in pubblicazioni del passato. Negli scavi degli ultimi anni sono stati recuperati in situazione di giacitura secondaria, parecchi frammenti di tegoloni ad alette ed inoltre un sesterzio di Marc'Aurelio. Ritrovamenti del vicino sito di *Kronbühel* (frammenti di tegolone uno dei quali con bollo ed il *catillus* di una macina romana a rotazione) ([10]) così come vecchi ritrovamenti monetali ([11]) documentano l'insediamento romano anche del territorio vicino.

Prove di una frequentazione tardo antica della plaga circostante il colle del castello, sono date dai recenti risultati di scavo nel paese di Tirolo, presso l'albergo *Sonne* ([12]). L'insediamento tardo antico del colle stesso è documentata dal ritrovamento di qualche anno fa di uno spillone a testa sagomata ([13]) ed inoltre dalla notizia contenuta nello *Hormayr's Archiv für Geschichte*, *Statistik*, *Literatur und Kunst* ([14]) del ritrovamento di una moneta d'oro di Valente presso Castel Tirolo (*beim Schloße Tyrol*). Negli anni novanta del XX secolo nelle immediate vicinanze del castello, a meno di cinquanta metri da esso, furono effettuati degli scavi

---

([8]) Marzoli 2009a, pp. 152-153.

([9]) Il reperto più antico è una punta di freccia dell'età del Rame recuperata in giacitura secondaria. I risultati degli scavi degli anni novanta del XX secolo documentano il popolamento dell'età del Bronzo e del Ferro, cfr. Marzoli 2002, pp. 1052ss.

([10]) Lunz 1976.

([11]) *Hormayr's Archiv für Geschichte*, *Statistik*, *Literatur und Kunst*, 1826, p. 400; *ZfF*, 1826 (1827), pp. 19ss.

([12]) Scavo dell'Ufficio Beni archeologici di Bolzano.

([13]) Comunicazione orale di Stefan Demetz.

([14]) *Hormayr's Archiv für Geschichte*, *Statistik*, *Literatur und Kunst*, 1826, p. 400.

Fig. 1 - Lagundo, Plars di Mezzo, via Hueben, veduta dell'edificio altomedievale.

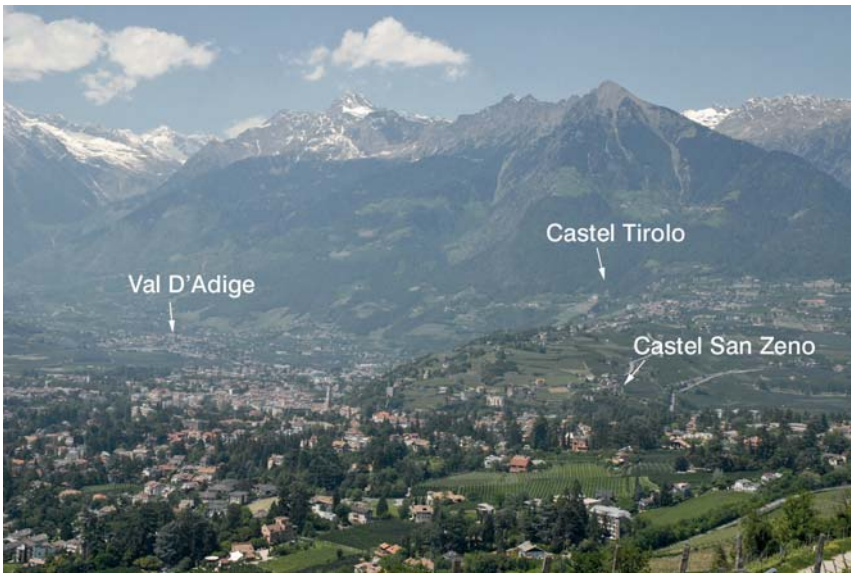

Fig. 2 - Conca di Merano con indicati i siti di Castel Tirolo e Castel San Zeno.

che rivelarono una sequenza di grande interesse: al di sotto di una chiesa a tre absidi del IX secolo ha potuto essere evidenziata l'esistenza di un precedente edificio sacro, si tratta di una chiesa absidata con tomba per le reliquie, presumibilmente del V-VI secolo ([15]). Al di sotto di essa si sono riconosciuti i resti di una chiesa a pianta rettangolare ancora più antica. Questo edificio rettangolare si sovrapponeva a sua volta ad una struttura rettangolare di 6 m x 10, con uno spessore delle murature di circa 110 cm, scavata fino ad ora soltanto in parte. Il muro di monte di accurata fattura, risulta interrato di 2,6 metri nel terreno. Al di sotto delle strutture della prima chiesa si intravedono parti dei muri orientale e occidentale e altresì del muro meridionale di questa struttura. Il pavimento che ha potuto essere messo in luce soltanto su minima estensione, risulta costituito di terra battuta. Le mura della chiesa rettangolare soprastante, meno spesse, poggiano direttamente sui muri di questa prima struttura. Sulle funzioni di questo edificio sorto al più tardi nel V-VI secolo, si possono fare soltanto delle ipotesi. Potrebbe trattarsi di un edificio sacro ma eventualmente anche di un'opera di carattere fortificatorio.

In considerazione della situazione topografica della collina di Castel Tirolo, naturalmente protetta ed in posizione dominante su tutto il Burgraviato, sembra si possa ipotizzare che si trovasse in questo punto un *castrum*, anche se mancano fino a questo momento chiare tracce di un'opera fortificatoria (Fig. 2). Il Burgraviato fu per secoli territorio di confine. Già in epoca romana si può ipotizzare un confine amministrativo e non molto lontano da qui presso Parcines/Tell, si localizza una stazione doganale ([16]). Nella conca di Merano corse per secoli il confine tra l'episcopato di Coira e quello di Trento ([17]).

Quando gli Ostrogoti cedettero nel 537 la Val Venosta ai Franchi, si creò di nuovo una condizione di confine ([18]). A duecento metri di distanza da Castel Tirolo, all'incirca alla medesima quota si trova la chiesa di San Pietro di Quarazze ([19]), dotata anch'essa di una tomba reliquiaria ([20]). Una interessante ipotesi per l'esistenza contemporanea di queste due chiese

---

([15]) Cfr. Marzoli 2002, pp. 1052ss.

([16]) Haider 1985, p. 157.

([17]) Cfr.. Köpf 1999, p. 70.

([18]) Wolfram 1995, p. 67; Gleirscher 1993, p. 43; Bierbrauer 2009.

([19]) Cfr. Lunz 2007. In questo contesto si segnala che nel 1969 fu posto in luce, al di sotto della cappella a due piani di Castel Tirolo, un precedente edificio sacro che il direttore degli scavi Nicolò Rasmo, il quale ipotizza l'esistenza di un *castrum* sulla collina del castello, ritiene riferibile al primo Medioevo; cfr. Rasmo 1970. L'interpretazione di Rasmo è contestata da M. Bitschnau; cfr. Bitschnau 1973, pp. 99ss.

([20]) Cfr. inoltre Glaser 1996.

è stata formulata da Franz Glaser. Secondo la sua opinione una delle due chiese è da ricondurre agli Ostrogoti ariani. Dal punto di vista archeologico è documentato che le due chiese già esistevano al tempo del dominio ostrogoto, in un momento in cui il sistema di difese fu rafforzato e l'organizzazione dei territori alpini pare essere stata strutturata come mai prima ([21]). Nella val d'Adige sorsero, nell'ambito di provvedimenti organizzati dallo stato, nuove strutture fortificatorie come Castelfeder ([22]) e verosimilmente Predonico e forse anche quella di Castel Tirolo dove negli ultimi anni accanto alla chiesa si sono altresì accertati resti di edifici profani del primo Medioevo. Sul lato Est accanto alla chiesa, al cui esterno sono state messe in luce numerose tombe (tra cui una con un orecchino a cappi del VI-VII secolo) ([23]), sorsero anche semplici edifici dai muri legati con malta, uno dei quali dotato di focolare. Per quanto riguarda i reperti mobili citiamo uno spillone di osso ed una punta di freccia di ferro. Nelle immediate vicinanze del castello, nell'ambito di un avancorpo, si è riconosciuto in una trincea per la posa in opera di tubazioni, un edificio con murature legate con scarsa malta e nelle immediate vicinanze un terrapieno largo tre metri e alto un metro e mezzo, con una buca per palo alla sommità e un muro a secco antistante sul lato a valle (un possibile impianto difensivo?). Una collocazione cronologica si rivela ardua considerato che si è rinvenuto in strato soltanto un minuscolo frammento di pettine in osso.

Una serie di vecchi ritrovamenti allude ad un intenso popolamento del primo Medioevo dei dintorni del colle del castello. Nel 1891 ai piedi del colle presso il maso *Wessobrunnerhof*, si rinvenne un solido d'oro con le immagini di Eraclio e del figlio Eraclio Costantino (613-630) ([24]). Nel 1957 fu portata in luce presso la chiesa di Quarazze una tomba circondata da un allineamento di pietre con due grosse lastre sui lati lunghi, nelle quali era presente nella parte superiore un foro circolare. Le pietre sono con certezza spoglie di riuso. Un'analisi C14 dello scheletro che era deposto su di un piano di malta ([25]), ha fornito la datazione 534-712 AD (99,4) e 532-706 AD (90%) ([26]). Dal castello di Brunnenburg posto nelle immediate vicinanze di Castel Tirolo, proviene un teschio umano recuperato in situazione di giacitura secondaria, per il quale di-

([21]) Possenti & Brogiolo 2008, p. 780.
([22]) Brogiolo & Gentilini 2005, pp. 315-329; Possenti 2004, p. 120.
([23]) Cfr. Marzoli 2002.
([24]) Cfr. Lunz 1976, p. 96.
([25]) Lunz 1976, pp. 27-28.
([26]) Eidgenössische Technische Hochschule Zürich, Dr. Bonani.

sponiamo di una datazione C14 657-870 AD (100%) ([27]). Ad una distanza di circa tre chilometri in linea d'aria dal colle di Castel Tirolo sorgeva, anch'esso sul margine Nord della conca di Merano ma ad una quota più bassa, immediatamente sopra al ponte sul Passirio, il *Castrum Maiense* menzionato da Arbeone da Frisinga ([28]) collocato sul colle di Monte San Zeno che mostra versanti a strapiombo su tre lati ([29]), dove in un momento precedente, forse nel tardo V secolo era stata eretta la chiesa di San Valentino ([30]). Fino ad ora non sono stati effettuati scavi archeologici in questo sito per cui mancano punti fermi per una datazione. Al piede del ripido versante nord orientale, furono rinvenuti nel 1965, in occasione della costruzione della strada per la Val Passiria, quattro scheletri, non ulteriormente databili ([31]).

La spedizione militare dei Franchi di cui riferisce Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* potrebbe aver preso le mosse da qui ([32]). Certo è in ogni caso che la Val Venosta fu la porta per gli attacchi militari dei Franchi. *Castrum Maiense* non viene menzionato tra i *castra* distrutti nell'anno 590 dai Franchi, come Tesana (Tesimo/Tisens), Sermiana (Sirmiano/Sirmian) Maletum (Meltina/Mölten?) ecc. ([33]).

All'inizio dell'VIII secolo il *Castrum Maiense*, come si può ricavare dalla *Vita Corbiniani*, fu alternativamente nelle mani dei Longobardi e in quelle dei Baiuvari. La collina di Castel Tirolo si trovava dunque in un'area contesa tra questi due popoli. All'incirca nello stesso momento in cui Corbiniano sostò nel *Castrum Maiense* presso la chiesa di San Valentino, sul vicino colle di Castel Tirolo all'interno della chiesa monoabsidata, in una posizione privilegiata davanti all'altare con le reliquie, fu sepolta una bambina di nome *Lobecena*, come si ricava dall'iscrizione presente sulla lastra tombale ([34]). Quale rapporto legasse il *Castrum Maiense* citato dalle fonti storiche e l'insediamento d'altura sul

---

([27]) Cfr. nota 26.

([28]) H. Glaser, F. Brunhölzl & S. Benker 1983.

([29]) Per quanto concerne il *Castrum Maiense* cfr. Wackernell 1997, pp. 241-250; Dal Ri & Rizzi 1995, p. 90.

([30]) Cfr. Lunz 1976, pp. 99-100, che solleva anche la questione se il «*beatus Christi confessor Valentinsus*» sia da identificare con il «*Raetiarum quondam episcopus*» della *Vita Severini*.

([31]) Lunz 1976, pp. 102-103.

([32]) Paulus Diaconus, *Historia Langobardorum*, III, 31.

([33]) Nothdurfter 1991, p. 30.

([34]) Cfr. Marzoli 2002. Seguendo F. de Rubeis, sulla base di considerazioni epigrafiche, l'iscrizione che trova analogie in ambiente renano, potrebbe essere attribuita alla prima metà dell'VIII secolo. L'indagine radiocarbonica intrapresa su resti della bara di legno ha fornito la datazione 591-819 AD (97%) (G. Bonani, Institut für Teilchenphysik, Eidgenössische Technische Hochschule, Zurigo).

colle del castello di Tirolo che esistettero contemporaneamente per più secoli, non è fino ad ora chiarito. Si può supporre che analogamente a quello che è accaduto nella conca di Bolzano con i due *castra* di Castelfirmiano/Sigmundskron e del Virgolo/Virgl (vedi oltre), una delle due fortificazioni era destinata controllare il ponte sul Passirio, l'altra in posizione dominante era preposta ad un controllo di più ampio respiro sull'intero Burgraviato e sulla strada di collegamento attraverso la Val Venosta, che raccolse l'eredità della *Claudia Augusta* ([35]).

Merano/Meran

Nell'anno 2004 si è condotto uno scavo di emergenza nelle immediate adiacenze della chiesa parrocchiale di Maia Bassa, che ha portato la riprova di un popolamento tardo antico e del primo Medioevo della conca di Merano ([36]). Alla prima fase di popolamento appartiene un edificio con muri legati con calce dello spessore di 90 cm, su cui poggiava un elevato di legname. Nell'interno c'era traccia di una parete divisoria. Presso il muro orientale era presente un focolare costituito da una lastra di pietra alterata dal calore, coperta di uno strato di cenere, che poggiava su di un pavimento di terra battuta.

L'esteso edificio (con un lato di circa dieci metri di lunghezza) fu distrutto da un incendio come provato da legni carbonizzati e da grumi, induriti dal calore, dell'intonaco argilloso con cui erano rivestite le pareti. La struttura ha potuto essere scavata soltanto in parte perché si estende ulteriormente al di fuori dell'area di scavo, sotto la Casa delle Associazioni di Maia e sotto il cortile antistante. Al di sopra dell'edificio distrutto si distinguevano le tracce di una ulteriore fase di presenza umana, consistente in un modesto edificio ligneo costruito al di sopra di una massicciata rettangolare (di m 5 x 4,4) avente verosimilmente funzione di drenaggio, limitata sul lato orientale da un allineamento di almeno 4 buche per palo. Tra i reperti sono da citare un frammento di Terra Sigillata Chiara, fuserole, frammenti di vetro e di ceramica invetriata che indicano uno spazio cronologico tra IV-V secolo ([37]).

([35]) Nothdurfter 2003, p. 278 esclude l'esistenza di un *castrum*, ipotizza però una connessione con la difesa dei confini. Oltre a ciò rileva che ambedue le chiese, quella di Castel Tirolo e quella di San Pietro, si trovano sulla via di collegamento della Val Venosta, attraverso Lagundo, con la Val Passiria, da cui, attraverso il Passo del Giovo e l'alta Val d'Isarco, si giunge nella valle dell'Inn.

([36]) Marzoli 2006, pp. 216-217; effettuazione dello scavo: CORA.

([37]) Non è questa l'unica prova di presenza tardo antica nel quartiere di Maia Bassa. Mazzegger 1893 riferisce infatti tra l'altro il ritrovamento di una moneta d'oro di

Dopo l'abbandono dell'edificio, il sito su cui si erano nel frattempo accumulati strati di sabbia alluvionale, fu utilizzato come area di sepolture (Fig. 3). Le 12 sepolture messe in luce sono disposte secondo due file parallele. Gli inumati, orientati per lo più Est-Ovest, erano sepolti con le braccia allungate lungo il corpo o con le mani incrociate sul bacino. I morti erano stati deposti in bare di legno come confermano le parti lignee conservate e la disposizione stessa delle ossa. Gli accumuli di pietre a lato delle deposizioni alludono probabilmente a riempimenti della fossa tombale. Una datazione C14 effettuata presso l'università di Lecce su di un campione d'osso di una sepoltura, ha dato come risultato 430-606 AD (95,4%). Sul piano di calpestio accanto alla tomba 6, è stato recuperato un piccolo deposito costituito da 11 monete di coniazione romana, una delle quali forata e inserita in un anello bronzeo, e da una grande perla di vetro. Le monete si datano tra il 117 e il 383 d.C. ([38]). La necropoli si estendeva esclusivamente sulla superficie che corrisponde all'interno dell'edificio distrutto dall' incendio, i resti dell'edificio erano dunque in qualche modo ancora riconoscibili sul terreno.

Gli strati soprastanti alludono invece ad uno sfruttamento agricolo dell'area. I risultati dello scavo archeologico presso la chiesa parrocchiale di Maia Bassa documentano dunque una continuità di popolamento del fondovalle dal Tardo Antico al primo Medioevo. Il popolamento riguarda anche momenti antecedenti come dimostrato da diversi «vecchi ritrovamenti» ([39]) e da uno scavo effettuato nel 2006 nella vicina Via Maia che ha messo in luce resti di epoca romana ([40]).

Nel quartiere di Maia Alta, disposto ad una quota più elevata, uno scavo d'emergenza condotto in Via Virgilio-Via *Schönblick*, ha a sua volta portato alla luce le tracce di un insediamento dei primi secoli dopo Cristo fino al Tardo Antico ([41]). Indizi di un popolamento del primo Medioevo tra cui una fibula ad S di bronzo argentato, del VI-VII secolo ([42]) (Tav. I, 8) sono venute in luce soltanto nell'anno 2010 in un sito ar-

---

Costantino II (306-337) nel fondo Kreuz, e inoltre di monete rispettivamente di Valentiniano I (364-375) e di Teodosio I (379- 395).

([38]) Si tratta di nr. inv. 3659 Adriano (117-138), zecca di Roma; nr. inv. 3660 Valentiniano II (378-383), Roma; nr. inv. Gratiano-Valentinano II - Teodosio (378-383), Roma; nr. inv. 3662 Magnenzio (351-353), Lugdunum; nr. inv. 3663 Gallieno (260-268); nr. inv. 3664 dei Costantini (330-335), Eraclea; nr. inv. 3665 dei Costantini (330-335), Lugdunum; nr. inv. 3666 V sec.; nr. inv. 3667 Valente (367-375); nr. inv. 3668 Massimiano (285-286), Roma; nr. inv. 3669 Massenzio Aquileia.

([39]) Cfr. Lunz 1976, pp. 69ss.

([40]) Cfr. Scavo dell'Ufficio beni Archeologici.

([41]) Cfr. Marzoli 2004a, pp. 242-244.

([42]) Cfr. Tagliaferri 1999 (Fibula a S da Andrazza di Forni di Sopra), pp. 449-452.

cheologico prossimo alla Via Virgilio, quasi completamente distrutto nel corso di uno sbancamento per la costruzione di abitazioni. A non grande distanza (circa 400 metri in linea d'aria) si trova al di là del torrente Passirio, il *Castrum Maiense*. In via del tutto ipotetica si è supposto che l'insediamento del primo Medioevo si è sviluppato nei pressi del *castrum* ([43]). Dall'attuale centro urbano di Merano non provengono ritrovamenti del primo Medioevo ([44]) ad eccezione di una fibula a croce, venuta in luce in situazione di giacitura secondaria, nei pressi del Ponte della Posta - Piazza Rena ([45]) (Tav. I, 5).

Nalles/Nals

Nell'anno 2005 lungo Via *Gebreid* (p.f. 1713, C.C. Nalles), in un punto che si colloca nel fondovalle un po' più in basso rispetto al paese di Nalles, si sono identificati nel corso di uno scavo di emergenza ([46]) i resti di un esteso edificio plurifase di epoca romana con un *hypokaustum* ed un impianto di bagni.

In una fase edilizia tarda, un ambiente absidato in origine a funzione balneare, fu sottoposto a radicale rifacimento. Le *suspensurae* dell'*hypokaustum* furono eliminate ed in tal modo il livello del pavimento fu abbassato. Davanti all'abside orientale fu creato uno zoccolo in muratura di cm 70 x 100, dotato di un foro per l'alloggiamento di un elemento in pietra verticale. Alla base del foro una piccola nicchia nascondeva un sesterzio del III sec. Frammenti di intonaco con tracce di pitture murali testimoniano la ricchezza del decoro originale dell'edificio. Non appare possibile una precisa datazione di questa fase edilizia. Nelle immediate adiacenze dell'abside orientale è stata portata in luce una sepoltura ad inumazione (tomba 1) scavata nel piano di calpestio esterno dell'abside, attribuibile al VII-inizi del VIII secolo, la quale ha reso due orecchini a cestello ([47]), una collana di perle di vetro, alcuni elementi di una catenella in bronzo, una moneta di Aureliano forata ed un coltello (Fig. 4) (Tav. I, 1-3). Alcuni metri più ad est in occasione di uno sbancamento per lo spostamento di infrastrutture, si sono riconosciute nella pareti del can-

([43]) Dal Ri & Rizzi 1995.

([44]) F. Orgler in «Zeitschrift des Ferdinandeum», 22, 1878, p. 72 riferisce di una moneta di Giustiniano (527-565) rinvenuta «nelle ghiaie di Maia» (527-565); cfr. Lunz 1976, p. 96.

([45]) Cfr. Marzoli 2009f, pp. 236-241.

([46]) Marzoli 2009 g. Effettuazione scavi: CSR

([47]) Attribuibile al Tipo 2 c di E. Possenti; datazione tra la seconda metà del VII e la prima metà dell'VIII secolo; cfr. Possenti 1994, pp. 44-45.

Fig. 3 - Merano, Maia Bassa, Vereinhaus presso la chiesa parrocchiale, area cimiteriale.

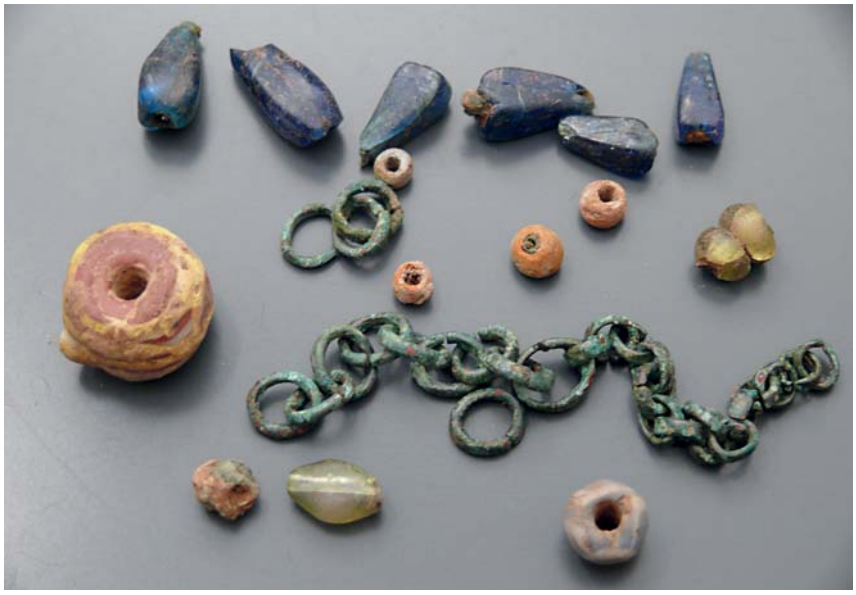

Fig. 4 - Nalles, via Gebreid, corredo tomba 1.

tiere le tracce di altre quattro inumazioni che non sono state scavate e si trovano ancora intatte nel terreno. Un utilizzo tardo dell'edificio di epoca romana è attestato dal rinvenimento a nord dell'ambiente absidato, di una fibula ad uccello. Si tratta di un getto di fusione non rifinito, attribuibile al VI-VII secolo (Tav. I, 6). Alla domanda che viene a questo punto spontanea se l'ambiente absidato nel corso della fase edilizia sopra descritta potesse avere funzione sacrale, non è facile rispondere. In questo contesto è però opportuno riferire le notizie che menzionano una chiesa dedicata a San Pietro in questo settore del territorio di Nalles, in un punto purtroppo non più identificabile con esattezza ([48]). E tuttavia è dimostrabile che in questa zona del fondovalle atesino fu in uso un cimitero nell'ambito delle rovine di un edificio di epoca romana sorto nel I/II secolo d.C. ([49]).

Gli edifici di epoca romana scavati negli anni scorsi ad Andriano, Nalles e Riva di Sotto si dispongono secondo un allineamento sulla destra orografica del versante atesino che potrebbe segnare idealmente il percorso di un'antica strada.

Andriano/Andrian

Nell'anno 2008 è stato condotto uno scavo d'emergenza nella località *Unterbergwiese*, situata nel fondovalle a sud del paese di Andriano. In questa circostanza è stato possibile mettere in luce i resti di un edificio di epoca romana gravemente danneggiato dai lavori agricoli e dalla posa in opera di un impianto di irrigazione ([50]). I reperti recuperati, tra cui una ciotola di terra sigillata conservata pressoché per intero, due fibule a tenaglia e numerose monete, si datano tra il II e il IV secolo d.C.

Il sito fu di nuovo frequentato a scopo abitativo in un momento successivo collocabile nel primo Medioevo. A questa fase è da attribuire una massicciata che dovette servire come basamento per edifici. I resti strutturali, posti immediatamente al di sotto della cotica erbosa, sono risultati fortemente disturbati dall'attività agricola. Oltre a ciò è noto che già nel XIX secolo Flavian Orgler effettuò ricerche archeologiche in questo set-

([48]) Lunz 1972, p. 177.

([49]) In questo contesto è anche opportuno riferire dello scavo effettuato da H. Nothdurfter nella chiesa di Santa Maria Assunta a Lana di Sotto in cui al di sopra di un edificio del medio Impero, utilizzato ancora nel Tardo Antico, è stata riconosciuta una chiesa del V e VI secolo. Cfr. Nothdurfter 1997, pp. 53-61.

([50]) Marzoli 2009 c, pp. 154-155. Effettuazione scavo: ASAR.

tore del territorio di Andriano ([51]). La quantità molto ridotta di reperti venuti in luce, tra cui fuserole e pochi frammenti ceramici, non permettono una esatta collocazione cronologica. E tuttavia un elemento di cintura del tipo *Bieringen* recuperato a pochi metri di distanza nel terreno rimescolato ([52]), prova in ogni caso una frequentazione del sito ancora nel tardo VI e nella prima metà del VII secolo d. C. (Tav. I, 4).

Bolzano/Bozen

L'area dove sorge il centro storico dell'attuale città di Bolzano, ha conosciuto un popolamento millenario: gli scavi d'emergenza condotti nel 2000 nel sito dove ora sorge la nuova università di Bolzano presso Piazza Sernesi, hanno portato alla luce reperti di epoca neolitica. Nella medesima area sono state rinvenute strutture di epoca romana e sono stati recuperati reperti di epoca altomedievale. Il sito archeologico si inserisce in una serie di punti di ritrovamento del primo Medioevo che si concentra nel settore compreso tra Piazza Sernesi, Piazza Walter e il Ponte Loreto (cfr. anche gli scavi in Piazza del Grano, in Piazza Domenicani, presso il Centro Pastorale e in Via Goethe ([53])). Questo addensamento potrebbe essere dovuto semplicemente allo stato delle ricerche, e non rispecchiare quindi una scelta insediativa ben precisa. Questo settore del territorio cittadino si trovava in ogni caso nelle vicinanze del Ponte sull'Isarco che rimase in funzione anche nel corso del Medioevo ([54]), in un punto dunque nevralgico dal punto di vista economico e anche strategico.

Il popolamento di questo settore nel primo Medioevo non è documentato soltanto da vecchi ritrovamenti ma anche dai risultati degli scavi degli ultimi anni, ad esempio quelli condotti nel convento dei Cappuccini dove è dimostrabile una continuità di popolamento dall'epoca romana fino al medioevo. Accanto a resti di strutture di epoca romana si è riconosciuta una sepoltura a inumazione che risultava inserita in un muro di epoca romana ormai in rovina. Per la medesima una datazione C14 intrapresa presso l'università di Lecce, ha dato il risultato 525-635 AD (80,5%) (Figg. 5 e 6). Le strutture edilizie del primo Medioevo sono di natura molto più modesta rispetto a quelle di epoca romana, consistono infatti in muri legati con argilla sui quali poggiava verosimilmente un

([51]) Orgler 1871, pp. 15-20.
([52]) Cfr. Riemer 2000, pp. 139-142.
([53]) Cfr. anche Dal Ri 2010.
([54]) Loose 1989; Weber 1999.

Fig. 5 - Bolzano, Convento dei Cappuccini, veduta della tomba.

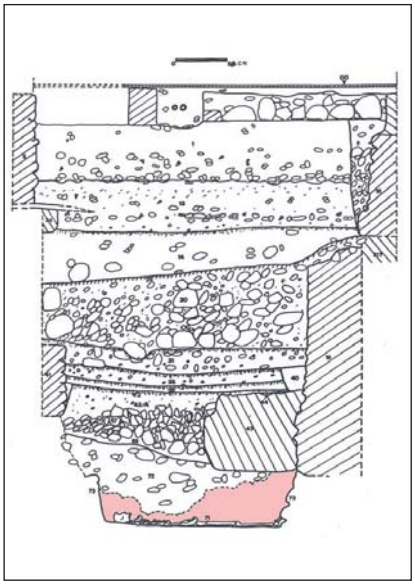

Fig. 6 - Bolzano, Convento dei Cappuccini, sezione stratigrafica con la tomba sormontata da strati e strutture altomedievali.

elevato di legname. Le fasi più importanti del popolamento sono documentate da taluni reperti recuperati in contesto stratigrafico, si tratta di un elemento di cintura con decorazione «a intaglio» (*Kerbschnitt*), presumibilmente di provenienza militare (del IV-V secolo), di un ardiglione di fibbia con base a scudetto del VI-VII secolo, di una moneta di Ludovico il Pio (814-840) e di elementi di cintura del X-XI secolo ([55]).

Alla fine del V secolo o più verosimilmente nel VI era stata costruita, dove sorge l'attuale duomo, una chiesa di notevoli dimensioni (metri 40 x 12) che alcuni autori suppongono essere caduta in rovina già nel VI-VII secolo in conseguenza del crollo del muro di navata meridionale e ricostruita soltanto nell'VIII-IX secolo ([56]). L'ipotesi che tra l'abbandono della prima chiesa e la costruzione della seconda sia passato così tanto tempo non può essere in realtà confermata dagli scarsi dati di scavo degli anni sessanta del XX secolo e non sembra neppure facilmente conciliabile con la documentata continuità del popolamento dell'area circostante.

([55]) Bombonato, Dal Ri, Marzoli & Rizzi 2000; Dal Ri 2010.
([56]) Rasmo 1957; Nothdurfter 2003; Dal Ri 2010.

Nella conca di Bolzano parallelamente alla constatazione dell'esistenza di strutture del Tardo Antico e del primo Medioevo sul fondovalle, si sono posti in luce anche resti coevi di siti in quota, collocati in posizione dominante. Negli anni ottanta del XX secolo, Dal Ri e Bombonato hanno condotto scavi nella chiesa di San Vigilio sul Virgolo, un dosso roccioso che si eleva di circa 150 metri sul fondovalle dove sorge Bolzano. Queste ricerche hanno portato in luce i resti di una chiesa paleocristiana, costruita nel VI secolo. Una tomba dell'VIII secolo nell'interno della chiesa ha restituito due elementi di ottone dorato, riferibili ad una cintura italo bizantina. Si tratta della sepoltura di un personaggio di alto rango, una riprova che la classe dominante considerava importante questo luogo ancora in quest'epoca. La documentazione archeologica ha portato in questo caso gli archeologi al formulare l'ipotesi che sul Virgolo esistesse un *castrum* ([57]).

Negli ultimi anni si sono potuti seguire con accompagnamento archeologico i restauri di Castelfirmiano/Sigmundskron, la fortezza che, di fatto accessibile soltanto sul lato Sud occidentale, sorge sul colle roccioso protetto dalla natura, collocato sul margine Sud della conca di Bolzano ([58]). Queste ricerche hanno portato alla luce evidenze del Tardo Antico e del primo Medioevo. Mancano fino a questo momento strutture murarie attribuibili all'epoca romana, di questo periodo sono invece presenti reperti mobili. In corrispondenza delle fondamenta della torre Sud-Est della cinta muraria che delimita il cortile meridionale, e inoltre sulla sommità del colle presso la chiesa ([59]), hanno potuto essere posti in luce dei tratti murari del primo Medioevo (fig. 7). Quelli identificati nel cortile meridionale sembrano appartenere a una struttura difensiva. Tra i reperti meritano di essere ricordate alcune punte di freccia del VI-VII secolo, una delle quali con segni di impatto. Anche in epoca successiva sorse sul colle di Castelfirmiano un impianto fortificatorio. Tale impianto fu eretto al più tardi nell'XI secolo, come risulta dalla datazione C14 di una tomba (946-1161 AD; 95%), inserita nel muro ormai caduto in rovina. Non vi sono dubbi che sia da collocare sul colle di Castelfirmiano la fortezza Formicaria menzionata in una fonte della metà del X secolo. Lo storico Liutprando da Cremona riferisce infatti che Berengario d'Ivrea nell'anno 944/45, nella sua discesa dalla Svevia all'Italia per impadronirsi del Regno, dovette fermarsi dinanzi ad una fortezza detta For-

([57]) Dal Ri & Bombonato, 1999.

([58]) Cfr. Dal Ri, Marzoli & Rizzi 2005. Effettuazione scavi: Società ricerche archeologiche di Bressanone.

([59]) Sulla chiesa, che non è stata indagata archeologicamente, cfr. Stampfer 1991.

Fig. 7 - Bolzano, Castel Firmiano, veduta di un muro altomedievale sormontato da una struttura medievale.

micaria (*secus munitionem vocabulo Formicaria*) che non aveva modo di espugnare ([60]). Il sostantivo plurale *Formicaria* può stare ad indicare secondo Nössing ([61]), che si trattava di una struttura con opere fortificatorie molteplici. La *munitio* sottostava al vescovo di Trento Manasse e serviva alla difesa del confine settentrionale del territorio trentino.

Il colle di Castelfirmiano servì, in base alle testimonianze dell'archeologia, per secoli come fortezza, come attestano le strutture murarie poste in luce e in particolare a partire al più tardi dal primo Medioevo. Nella conca di Bolzano sorgevano contemporaneamente due *castra*, quello del Virgolo nelle immediate adiacenze dell'insediamento sul fondovalle, alto sul ponte sull'Isarco e quello di Castelfirmiano lontano dall'insediamento, ma in posizione dominate rispetto alla arteria che univa attraverso la valle dell'Adige l'Italia Settentrionale con il territorio transalpino. In questo contesto è anche opportuno menzionare una tradizione scritta dell'XI secolo che cita una *clausa de balzano* ([62]) ed altresì una più antica notizia di Paolo Diacono che nella sua *Historia Langobardorum* menziona un *Comes* «*qui Bauzanum et reliqua castella regebat*» e cioè a cui sottostavano *Bauzanum* ([63]) ed altri centri fortificati ([64]).

Appiano/Eppan

Nel territorio comunale di Appiano abbondano segnalazioni di ritrovamenti tardo romani e del primo Medioevo ([65]), le quali risalgono soprattutto al XIX secolo, e ciò vale in particolare per i siti di Lambrecht e di Predonico/Perdonig ([66]). Peraltro anche gli scavi degli ultimi anni soprattutto nella frazione di San Paolo, hanno portato a risultati di notevole rilievo.

Nell'anno 2005 nel corso di un controllo di un progetto edilizio, è stato possibile riconoscere e portare parzialmente in luce i resti di una estesa villa di epoca romana ([67]). Si tratta di una struttura di non comune ricchezza per la situazione dell'archeologia locale, dotata di pavimenti musivi (uno policromo e due a tessere bianche e nere), e di pitture mura-

---

([60]) Dal Ri, Marzoli & Rizzi 2005.
([61]) Nössing 2006.
([62]) Cfr. Dal Ri 2010; Mollo 2005.
([63]) Paulus. Diac., V. 36s.
([64]) Cfr. a tal proposito Settia 1989; Mollo 1996 e 2005.
([65]) Lunz 1990.
([66]) Per quanto riguarda Lambrecht cfr. L. Dal Ri in questo medesimo volume; per Predonico cfr. Fusi & Dal Ri 1995.
([67]) Marzoli & Bombonato 2008. Effettuazione scavi: CSR, ASAR.

li (Fig. 8). Le parti del complesso fino ad ora messe in luce riguardano il tratto di rappresentanza e l'impianto di bagni. La villa ha rivelato diverse fasi edilizie. L'ornamentazione con pavimenti musivi e pitture parietali è riconducibile all'ultima fase costruttiva. I pochi reperti mobili, tra cui alcuni frammenti di terra sigillata africana e due monete ([68]), gli elementi decorativi presenti nei mosaici e numerosi confronti per quanto concerne la conformazione architettonica permettono una collocazione della struttura più recente decorata con mosaici, nel IV secolo. Per la villa di Appiano non sono noti confronti in territorio altoatesino. Il quarto secolo è una fase storica in cui si può constatare mediamente un decadimento della tecnica edilizia. Edifici risalenti ai secoli precedenti vengono ulteriormente utilizzati ma ciò che viene realizzato di nuovo mostra di regola caratteri molto modesti.

Ritrovamenti archeologici e fonti scritte attestano nel Tardo Antico per l'intero impero romano una profonda trasformazione del popolamento extraurbano in ambiente rurale. Dall'inizio del IV secolo sorgono in tutto il territorio dell'impero delle ville che mostrano grandi pretese architettoniche, con caratteri costruttivi unitari; il motivo conduttore è dato dagli ambienti absidati, dagli impianti di bagni e dall'ornamentazione consistente in pavimenti a mosaico e dipinti parietali ([69]). La «monumentalizzazione» delle ville trova la sua giustificazione in un contesto storico, caratterizzato da peculiari mutamenti economici e politici, come l'accentuazione del processo di concentrazione della proprietà terriera ed il sorgere di nuove élites. La crescente pressione fiscale ed economica costringe consistenti nuclei della popolazione agraria a mettersi sotto la protezione di un signore locale. Questo mutamento si rispecchia anche nelle architetture: la crescente potenza dei *possessores*, nelle cui mani si concentra la proprietà fondiaria, porta nel campo edilizio alla richiesta di nuovi ambienti di accoglienza e di rappresentanza. Evidenze archeologiche e fonti letterarie documentano che le ville tardo antiche potevano talora perfino essere protette da una struttura di difesa. Giovanni Crisostomo riferisce ad esempio in una lettera del 404, di aver trovato rifugio in una ben munita villa privata ([70]). Nella villa di Appiano

---

([68]) Moneta di Flavio Valente del tipo *Gloria Romanorum* della zecca di Treviri degli anni 367-375 d.C. e dell'imperatore Arcadio del tipo *Salus Rei Publicae* dalla zecca di Aquileia, 388-402 d.C.

([69]) Sul tema delle ville tardo antiche cfr. tra gli altri Sodini 1995, Sodini 1997, Hirschfeld 1999, Vera 1995, Vera 2001, Volpe 1996, Sfameni 2006, Scagliarini Corlaita 1990, Scagliarini Corlaita 1995, Chavarria Arnau 2004.

([70]) Johan. Chrys. Epist., 14, 2-3. Sulla questione molto dibattuta delle ville fortificate anche con riferimento ai complessi ostrogoti cfr. Sfameni 2006, 229ss.

è stato messo in luce un muro che non pare avere alcun riferimento con gli ambienti. Il mutamento architettonico si rispecchia anche nell'uso linguistico. Al posto della denominazione Villa si fa strada nel Tardo Antico il termine *Praetorium*, così ad esempio in Palladio uno degli ultimi scrittori romani di agricoltura ([71]). Viene trasferito dunque all'architettura privata un termine che in origine era legato agli edifici pubblici.

La fine delle ville nell'impero romano che prende origine dalla perdita di un ruolo politico e di una solida base economica dei *possessores*, si verifica in relazione alla situazione politica dei diversi territori, in alcuni casi già verso la fine del IV secolo, ma per lo più nel V o anche nel VI ([72]). Per una datazione dell'abbandono della villa di Appiano non esistono dati precisi ad eccezione delle indicazioni generiche date dalle monete. Con sicurezza si può tuttavia stabilire che l'edificio non trovò la sua fine in un incendio. Nel corso del primo Medioevo alcune parti della villa, quando i muri erano già in parte crollati, fu di nuovo abitata per quanto in una forma molto più modesta. A questo scopo si accumulò ad esempio in un vano a scopo di drenaggio, un massiccio strato di frammenti di pietre e laterizi e due ambienti furono collegati dall'apertura di un passaggio di comunicazione (Fig. 9). La struttura fu distrutta in questo caso da un incendio che ha anche fortemente danneggiato il pavimento musivo di uno dei vani. Nello strato di incendio si è recuperato un orecchino del primo Medioevo, collocabile in un lasso di tempo che giunge fino al IX secolo ([73]).

A circa 100 metri in linea d'aria dalla villa, sono state scoperte in via Aica in occasione del rifacimento di canalizzazioni, ad una profondità di circa 1 metro dal livello di calpestio attuale, quattro tombe a inumazione ([74]). Tre delle tombe erano inserite nel riempimento di pietre di case retiche abbandonate secoli prima. Le tombe stesse, fortemente disturbate dalla posa in opera delle canalizzazioni avvenuta qualche anno prima, risultavano recintate da pietre. Come elementi di corredo sono emersi un boccaletto tipo *Henkeldellenbecher*, due armille, una fibbia, un accessorio di cintura conformato ad anfora ed una moneta di Fausta. I reperti permettano una collocazione cronologica delle tombe nel IV secolo e dunque in un momento in cui nelle immediate vicinanze a circa 100 metri di distanza sorgeva la villa romana.

([71]) *Opus agricolturae* von *Rutilius Taurus Aemilianus Palladius*.
([72]) Cfr. Sfameni 2006, pp. 285-299.
([73]) Cfr. Cavada 1997, p. 510; Cavada 1997, p. 498s.; Gleirscher 2005, p. 37s.
([74]) Marzoli 2009d., pp. 173-174; effettuazione scavi: ASAR.

Fig. 8 - Appiano/San Paolo, villa romana, vano absidato con mosaico.

Fig. 9 - Appiano/San Paolo, massicciata altomedievale coprente il mosaico tardo antico.

Evidenze archeologiche relative al primo Medioevo sono venute in luce nel 2009 nel centro di Appiano e sulla collina di Altenburg. Nel centro di Appiano nel sottosuolo della casa Meraner, a circa 50 metri di distanza dalla chiesa di San Michele ([75]), sono venuti alla luce in occasione di lavori di ristrutturazione, tracce di frequentazione. Gli scavi condotti su una superficie molto limitata, non hanno restituito murature ma hanno evidenziato strati con reperti di epoca romana e del primo Medioevo tra cui una fibula in forma di animale (cavallino, grifone ?) attribuibile al VI-VII secolo ([76]).

Sul colle di Altenburg non lontano dall'attuale centro della frazione di San Paolo si sono effettuati negli ultimi anni recuperi di materiale ceramico prevalentemente preistorico. Il ritrovamento di uno scheletro umano segnalato dal proprietario del fondo all'ufficio competente, è stato motivo per l'effettuazione di un scavo ([77]). Sul versante meridionale del colle, all'incirca a mezza altezza, a 50 cm di profondità sotto la zolla erbosa, sono state rinvenute due sepolture. Le tombe che risultavano inserite nel pietrame di una struttura interpretabile come vallo preistorico, erano recintate di pietre. Non contenevano oggetti di corredo. Si è effettuata una datazione radiocarbonica presso l'università di Lecce che ha indicato un'età compresa tra 650-780 AD (83,8%) (Fig. 10). È fornita pertanto la prima chiara prova a sostegno di un popolamento nel primo Medioevo di questo colle che il Landi propone quale sede del *castrum Appianum* ([78]), menzionato da Paolo Diacono per l'anno 590. Dal Ri suppone invece una localizzazione nel sito di Lamprecht dove è documentato archeologicamente un *castrum* ([79]).

Pinzano/Pinzon - Montagna/Montan - Ora/Auer

A nord del villaggio di Pinzano sul versante orografico sinistro della val d'Adige, su di un terrazzo posto circa 200 metri più in alto del fon-

---

([75]) Effettuazione degli scavi: SRA, H.Oberrauch, M.Meraner. Uno scavo effettuato nel 1989 all'interno della chiesa di San Michele ha portato in luce una struttura semicircolare, interpretata dagli scavatori (L. Dal Ri e G. Bombonato), seppur con cautela, come banco presbiteriale. All'esterno della chiesa si sono recuperati tegoloni ad alette e ceramica romana.

([76]) Dal Ri 2010, datazione VI-VII secolo. Una traccia di una possibile ala è visibile all'inizio del dorso dell'animale.

([77]) Marzoli 2009e, pp. 174-175; effettuazione scavi: ASAR.

([78]) Landi 2005.

([79]) Cfr. Dal Ri in questo stesso volume.

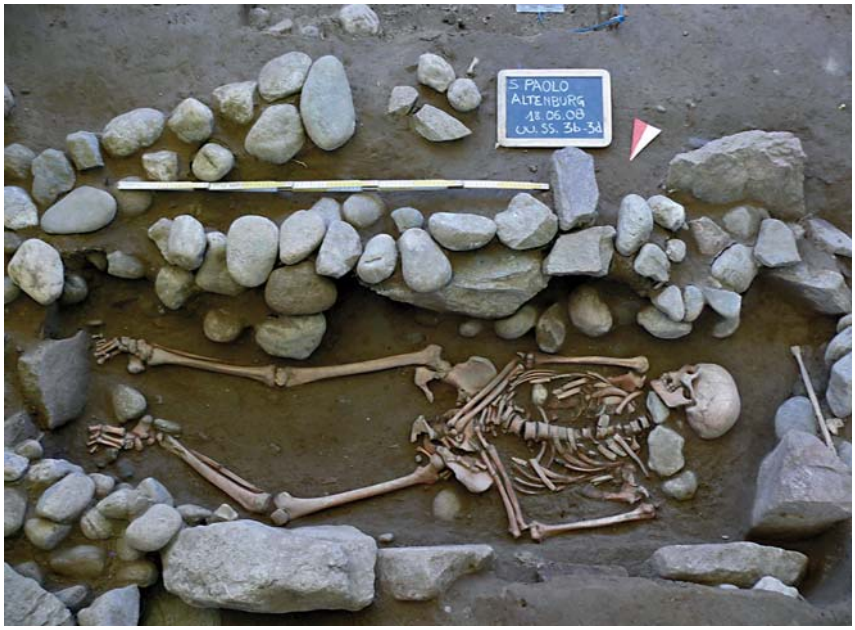

Fig. 10 - Appiano/San Paolo, Castelvecchio, tomba altomedievale.

dovalle, è stato possibile rilevare evidenze archeologiche in un cantiere aperto lungo la via principale. Sulla parete di terra sul lato nord dello sbancamento furono dunque riconosciute delle ossa umane a circa un metro di profondità dalla zolla erbosa. La pulizia delle pareti fatta effettuare dall'Ufficio beni archeologici, ha rivelato che si tratta di un'area di sepolture con cinque tombe i cui resti affioravano sia sulla parete a monte che su quella a valle dello sbancamento che aveva un estensione di circa metri 20 x 20 ([80]). Le tombe risultavano fortemente danneggiate dai lavori edilizi, ciò vale in particolare per le deposizioni 1 e 2 di cui si sono potute recuperare soltanto poche ossa in gran parte sconvolte , ma anche per le tombe 4, 5 e 6, sul lato a monte e dunque sulla parete Est, che erano state intaccate ed in parte rimosse dalla scavatrice. Le tre deposizioni poste sulla parete di monte erano disposte in fila, a circa 50 cm di distanza l'una dall'altra. Due tombe, la 5 e 6, risultarono circondate sul lato intatto da un recinzione di pietre. Gli inumati giacevano sulla schiena, con la testa orientata verso Nord. La disposizione delle braccia è varia: nella inumazione 4 le braccia erano incrociate sul petto, nella 5 si incrociavano sul bacino.

([80]) Effettuazione scavi: Archeostudio.

Le tombe 1 e 2 fortemente disturbate dagli sbancamenti non hanno reso oggetti di corredo. La tomba 4 conteneva un coltello a larga lama lanceolata ed una fibbia a contorno ovale (Tav. II, 1-2), la tomba 6 ha reso due orecchini a cestello di bronzo ed un chiodo da scarpa (Tav. II, 7-8). Gli orecchini a cestello corrispondono al tipo 3 della classificazione della Melucco Vaccaro, con cestello chiuso emisferico o desinente in punta, e rispettivamente al tipo 2 c della Possenti. Questa studiosa propone una datazione tra la seconda metà del VII e la prima metà del VIII secolo per il tipo che è alquanto diffuso nel Trentino ([81]).

Per la quantità e la qualità degli oggetti di corredo si distingue la tomba 5 che ha reso due orecchini a cestello, una collana di perle vitree, un bracciale di bronzo ed una fibula di lamina impressa (*Pressblechfibel*) (Tav. II, 3-6; Tav. III). Gli orecchini a cestello sono attribuibili analogamente a quelli della tomba 6, al tipo 2c della Possenti. La collana di perle vitree portata intorno al collo, consta di 61 perle delle quali ha potuto essere ricostruita pressoché con esattezza la disposizione originale (lunghezza cm 42) ([82]). La fibula a disco di bronzo con una perla di vetro al centro è molto danneggiata per cui una attribuzione tipologica non appare possibile. La posizione di ritrovamento, indica che la fibula veniva portata in corrispondenza del petto, dove teneva chiuso un mantello. Sotto l'ardiglione sono ancora distinguibili tracce di tessuto. Il bracciale di sottile lamina a sezione rettangolare portato al polso sinistro, mostra una decorazione costituita da due fasce intrecciate costituite da allineamenti di punti impressi mentre le estremità sono provviste ciascuna di due inserti di vetro bianchi e blu ([83]). I reperti rivelano che si tratta di una sepoltura di una giovane donna di stirpe romanza. L'indagine antropologica ha indicato un'età di morte vicina ai 14 anni. Per quanto concerne la collocazione cronologica della tomba, si prospetta in base all'esame degli elementi di corredo una datazione al VII-VIII secolo. Secondo le analisi radiocarboniche intraprese presso l'istituto di fisica nucleare del Politecnico di Zurigo (E.T.H.), è risultata per la tomba 5 una datazione 637-725 AD (82,8%) e invece per la tomba 2, priva di corredo, una datazione 656-782 AD (95,9%).

L'indagine antropologica intrapresa da Fabio Giovannini su incari-

---

([81]) Possenti 1994, pp. 44-45. Melucco Vaccaro 1972 (nella decorazione del disco si riscontrano delle analogie con il Tipo 2 a della Melucco Vaccaro; il medesimo viene attribuito nel caso di Bolsena al VII secolo).

([82]) Cfr. Riemer 2000, pp. 85-87; Cavada 1997, p. 513; Endrizzi 1997, p. 517; Rigoni & Possenti 1997, p. 559.

([83]) Cfr. Riemer 2000, pp. 89-90; per il motivo decorativo cfr. Garam 1991, pp. 34-35 (nr. inv. o.16779).

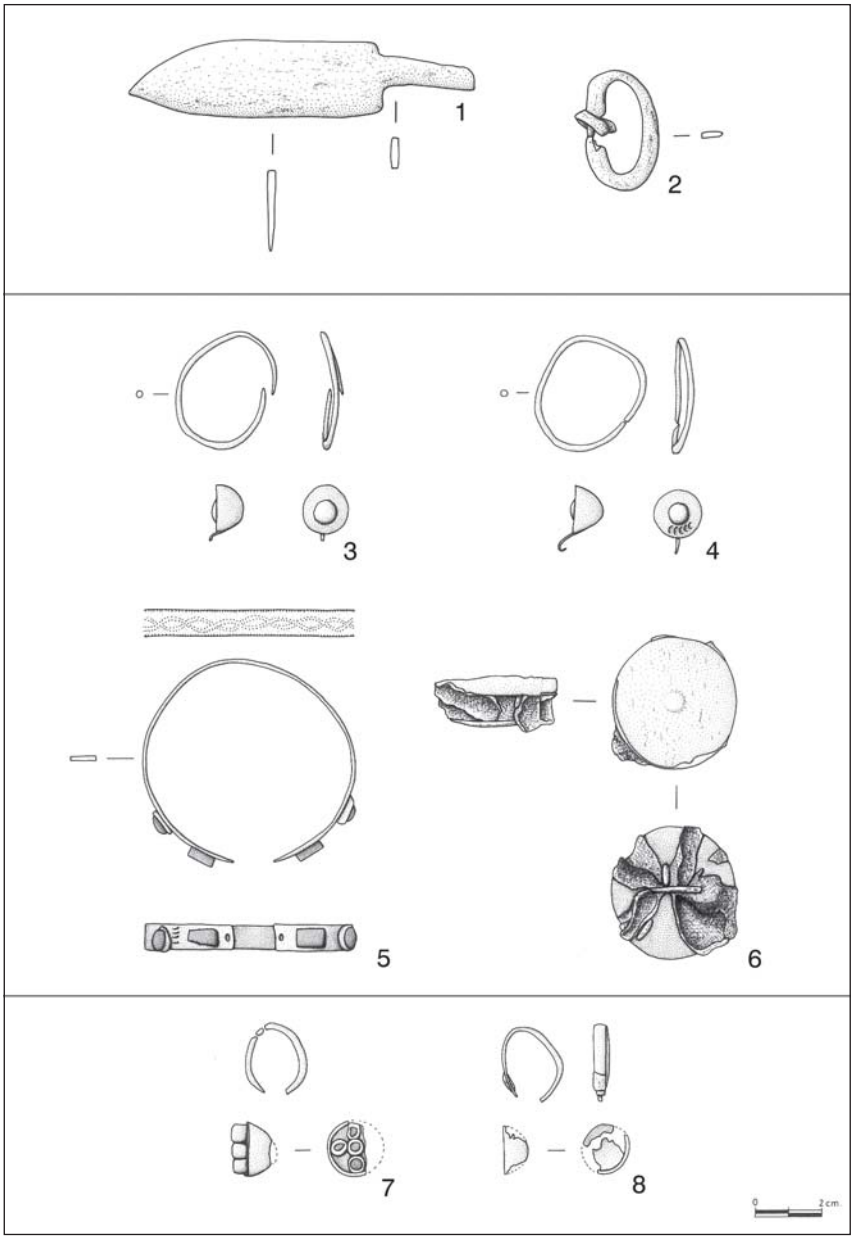

Tavola II: 1-2: Montagna/Pinzon, corredo della tomba 4; 3-6: Montagna/Pinzon, corredo della tomba 5; 7-8: Montagna/Pinzon, corredo della tomba 6.

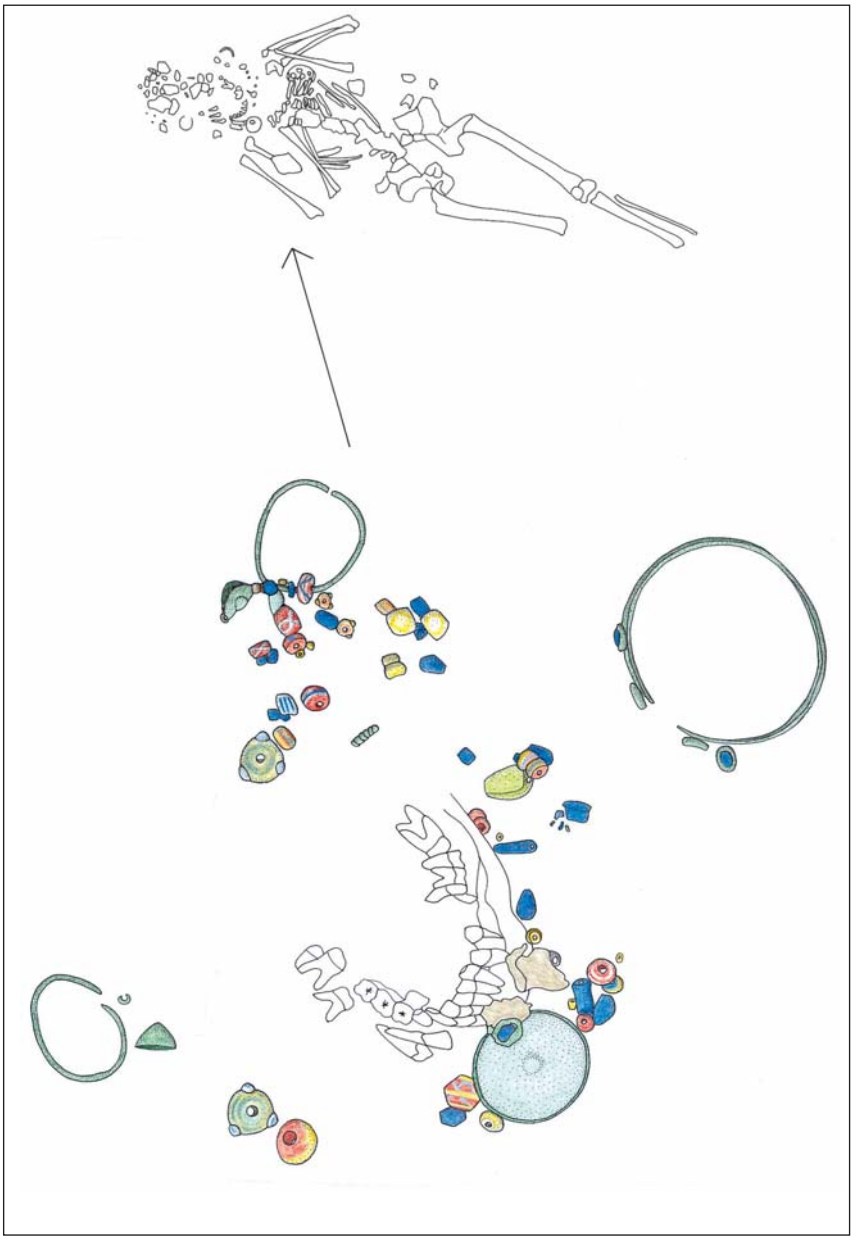

Tavola III: Montagna/Pinzon, tomba 5.

co dell'Ufficio beni Archeologici della provincia di Bolzano, ha evidenziato un quadro poco omogeneo caratterizzato da un alto grado di variazione biculturale: «complessivamente il gruppo dei cinque inumati appare estremamente poco omogeneo sia dal punto di vista fisico sia da quello dei modelli nutrizionali e delle risorse agricole utilizzate». Giovannini rileva tra l'altro come l'individuo della tomba 1 permette di dedurre una nutrizione basata prevalentemente sui cerali mentre per l'individuo della tomba 4 si può ipotizzare una dieta ricca di proteine. L'età di morte varia dai 14 ai 50 anni e sono presenti sia individui maschili che femminili.

A 1, 5 km di distanza dal luogo di ritrovamento di Pinzano, all'incirca alla medesima quota, sorse il *castrum* di Castelfeder su di un colle difeso dalla natura, in posizione dominante sulla Val d'Adige. Il momento di fondazione è da collocare secondo ogni probabilità nel VI secolo ([84]). La costruzione del grande impianto fortificatorio con muro di cinta e cammino di ronda sostenuto da arcate, può aver avuto origine secondo Brogiolo e Gentilini soltanto nell'ambito di provvedimenti per la difesa del territorio organizzati a livello di governo centrale ([85]), un discorso analogo può essere fatto per il *castrum* sul colle di SanVigilio a Predonico. In questo contesto è opportuno menzionare l'ipotesi che la costruzione del *castrum* sia da porre in relazione con una lettera del re degli Ostrogoti Teoderico risalente agli anni 523-526, nella quale i *possessores* di Feltre assieme a quelli di Tridentum vengono sollecitati a costruire una *civitas* sul territorio dei Tridentini ([86]). Il colle di Castelfeder apparteneva in realtà al *territorium* del *municipium Tridentum* e più tardi della *tridentina regio* e al tempo stesso svolgeva una funzione di sbarramento per possibili attacchi provenienti da Nord verso il territorio di *Tridentum* e altresì attraverso il passo di san Lugano verso quello di Feltre ([87]).Cammini di ronda e strutture lignee lungo il muro del *Castrum* furono distrutte da un incendio ancora nel VI secolo. Castelfeder fu frequentato anche nel periodo successivo e dunque nel VII e VIII secolo ([88]). È questo il periodo in cui il territorio di Bolzano fu conteso tra Longobardi e Baiuvari ed alcuni decenni dopo il *Castrum Maiense* presso Merano passò di mano alternativamente trai Longobardi e i Baiuvari. Nel *castrum* di Castelfeder vennero deposte delle sepolture anche in questo periodo e cioè contemporaneamente alla necropoli Pinzano.

([84]) Dal Ri 2003, p. 43.
([85]) Brogiolo & Gentilini 2005, pp. 315-329; Possenti 2004, p. 120.
([86]) Pavan 1987, pp. 35-36.
([87]) Cfr. Dal Ri 2003, p. 43; Granello 2003.
([88]) Dal Ri, 2003.

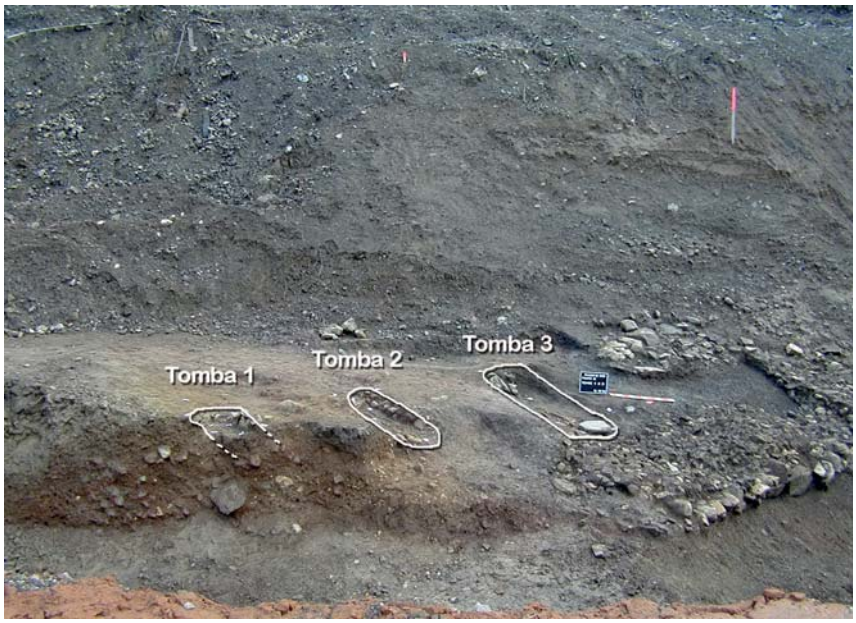

Fig. 11 - Ora, Schwarzenbach, sepolture altomedievali.

In questo contesto è opportuno tener presente che quest'ultima potrebbe aver avuto un'estensione assai notevole, se si deve tener fede alla testimonianza di un contadino del posto secondo il quale uno sbancamento effettuato a oltre cento metri di distanza avrebbe prodotto anch'esso ossa umane.

Al piede settentrionale del colle di Castelfeder, nel territorio comunale di Ora, sono stati intrapresi scavi d'emergenza nell'anno 2008, in occasione della costruzione di una nuova strada in località *Schwarzenbach.* Tali ricerche hanno tra l'altro evidenziato l'esistenza di una strada, presumibilmente di epoca romana ([89]). Il tracciato di tale via che saliva verso Castelfeder fu ad un certo momento spostato verso monte di alcuni metri. Si approfittò in seguito del tratto di strada abbandonato, riconoscibile come tale anche per i numerosi chiodi per calzature, per deporvi delle sepolture. Le tre inumazioni prive di corredo erano recintate con pietre. I defunti giacevano sulla schiena con la testa ad occidente e le braccia incrociate sul petto (tomba 3) o all'altezza del bacino. La datazione della tomba 3 effettuata presso l'università di Lecce ha fornito una datazione calibrata 665-830 AD (90,7%) (Fig. 11).

([89]) Effettuazione Società ricerche archeologiche di Bressanone.

Le tombe identificate a Pinzano e al piede del colle di Castelfeder lasciano dedurre un intenso popolamento del primo Medioevo del circondario dell'esteso *castrum* di Castelfeder che costituì chiaramente una sorta di centro attorno a cui si concentrò il popolamento.

Conclusioni

Gli scavi condotti negli ultimi anni in val d'Adige dall'Ufficio Beni Archeologici hanno portato a nuovi risultati per quanto riguarda lo studio delle scelte insediative nel primo Medioevo. Le evidenze di scavo di Lagundo, Merano, Nalles, Andriano e Bolzano Cappuccini provano chiaramente che il fondovalle era popolato nel VI e VII secolo. Le attestazioni di popolamento nel primo Medioevo sono in rapporto con strutture di epoca romana e rispettivamente, come nel caso di Merano Maia Bassa, con resti di epoca tardo antica. Dopo che gli insediamenti di epoca romana, presumibilmente nel V secolo, furono abbandonati e caddero in rovina, le strutture murarie in parte ancora conservate in elevato furono di nuovo usate per scopi abitativi. A questo scopo vennero sovente accumulati strati più o meno potenti di pietrame o di frantumi di laterizi e rispettivamente le macerie delle case romane furono spianate. Queste massicciate poste in opera secondo ogni verosimiglianza per scopi di drenaggio, che sono state definite «massicciate obliteranti» da Rizzi e Dal Ri (90), servirono come basamento per edifici costruiti prevalentemente in legno, sicuramente di modesto livello tecnico, se paragonati con quelli di età romana. Sempre rispetto all'età romana si rivela una chiara riduzione del numero dei reperti in generale e di beni di importazione in particolare. La circostanza che nel fondovalle nell'ambito degli scavi d'emergenza, non si siano potute accertare aree archeologiche attribuibili esclusivamente al primo Medioevo, potrebbe essere conseguenza di una scelta insediativa specifica, potrebbe però anche essere in collegamento con la circostanza che nei cantieri si rivela di fatto molto più difficile riconoscere stratificazioni del primo Medioevo che non quelle di epoca romana, caratterizzate da muri a calce e da abbondanza di reperti mobili.

I nuovi ritrovamenti non autorizzano alcuna conclusione a riprova della presenza di elementi di popolazione germanica (91). I luoghi di ri-

(90) Dal Ri & Rizzi 1995.
(91) Cfr. inoltre Bierbrauer 1991.

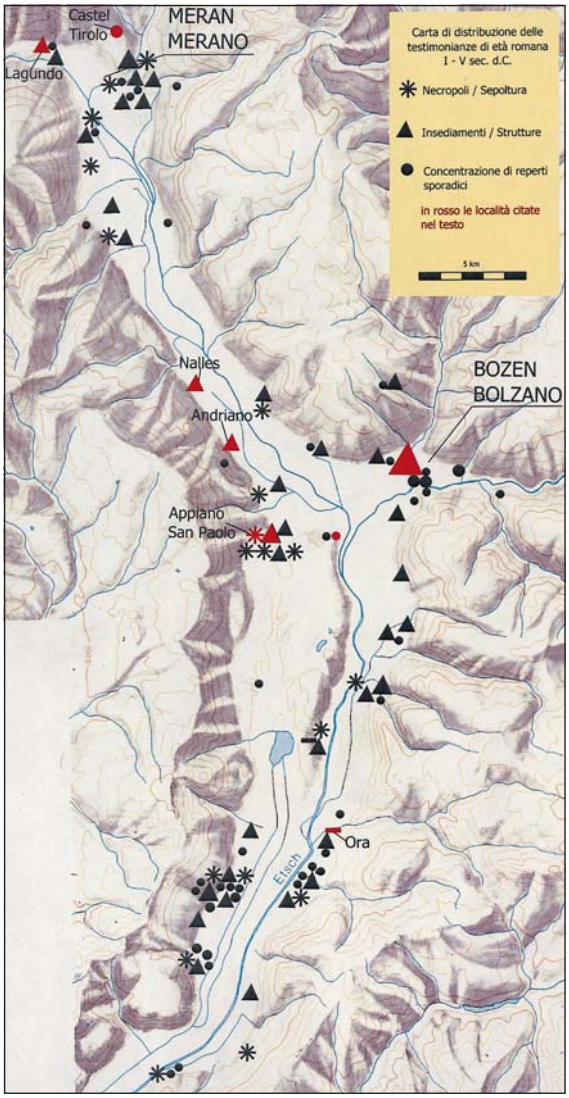

Tavola IV: Siti di epoca romana (I-IV sec.) (in rosso siti trattati nel testo).

trovamento sul fondovalle si dispongono lungo il tracciato della Via *Claudia Augusta* che ebbe notevole importanza anche nel primo Medioevo e di cui Riedmann suppone «che nel primo Medioevo con ogni probabilità sia toccata una importanza ben maggiore rispetto alla via attraverso il Brennero» (92). I recenti ritrovamenti (autunno 2008) nell'alta Val Ve-

(92) RIEDMANN 1991, p. 150.

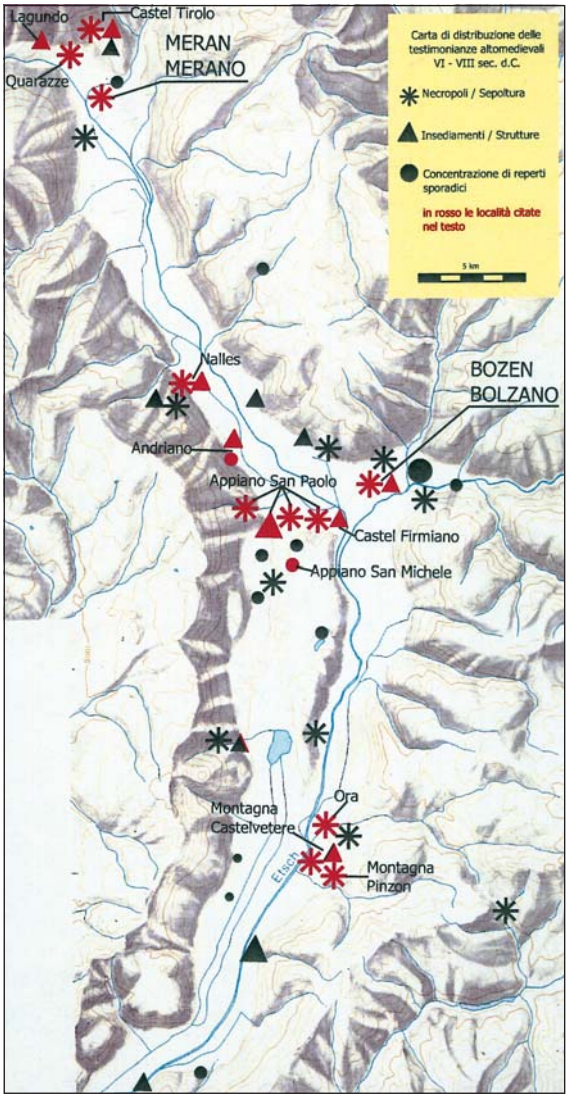

Tavola V: Siti di epoca altomedievale (V-VIII sec.) (in rosso siti trattati nel testo).

nosta nel corso dei quali a San Valentino alla Muta subito a sud del Passo di Resia fu identificato un esteso edificio di epoca romana, presumibilmente una *mansio* o un punto di controllo in corrispondenza del passo, sembrano fornire ora delle indicazioni in merito al permanere in funzione di questa arteria di traffico ([93]). Nell'ambito di questa struttura

([93]) Steiner 2009.

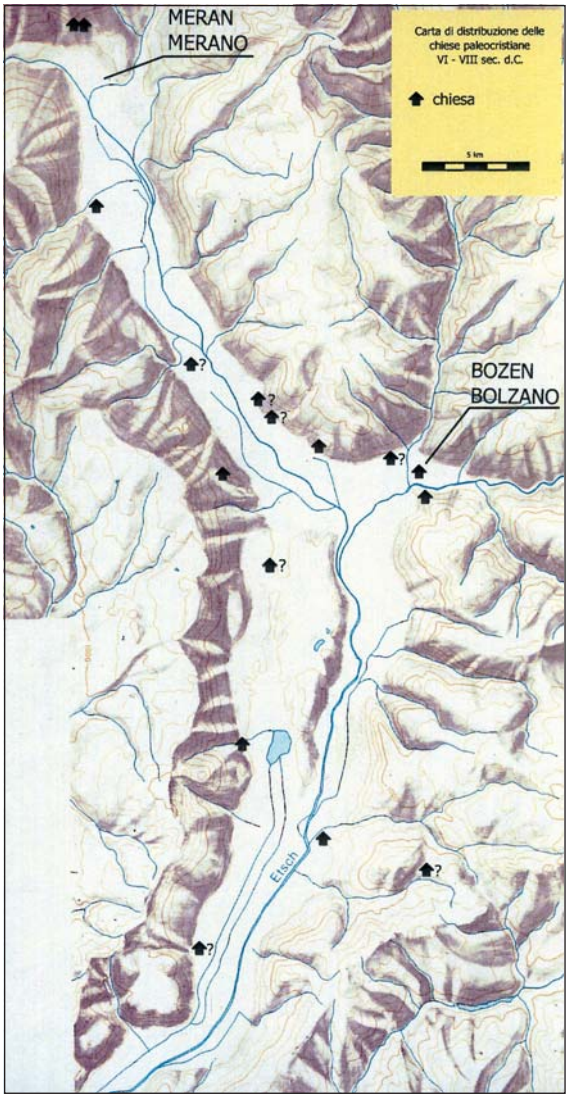

Tavola VI: Chiese paleocristiane.

si sono potute identificare stratificazioni, strutture e reperti tra cui una fibula a staffa dorata (seconda metà del V e prima metà del VI secolo) ed un accessorio per cintura di ferro argentato (VII secolo) ([94]) che provano un utilizzo della struttura ancora in questa fase.

([94]) In questo contesto è opportuno fare anche cenno al corpo murario parzialmente posto in luce nel 2009, a sud di Salorno, che serviva presumibilmente come sbarra-

L'utilizzo nel primo Medioevo di strutture abbandonate di epoca romana per scopi abitativi è rilevabile anche in situazioni di versante così ad esempio nell'ambito della sontuosa villa romana di San Paolo.

Negli insediamenti di altura e rispettivamente nei *castra* esplorati negli ultimi anni e cioè Castel Tirolo, Castel Firmiano e il Virgolo è stato possibile documentare strutture del primo Medioevo e più di rado tardoantiche. In nessun caso si sono rinvenute strutture di epoca romana, ma solo reperti sporadici ([95]).

Gli interventi archeologici condotti negli ultimi anni provano che nella conca di Merano e in quella di Bolzano sorsero contemporaneamente due Castra o – in assenza di provate strutture fortificatorie – insediamenti di altura, con una funzione strategica differenziata, nell'ambito di un sistema di sbarramenti per il controllo delle vie di comunicazione e per la difesa del territorio. Questa circostanza indica, come già del resto supposto da Brogiolo e Possenti anche sulla base di considerazioni di tecnica architettonica per la fortificazione di Castelfeder, che non si tratta di luoghi naturalmente difesi ed eventualmente fortificati usati dalla popolazione locale in tempi perturbati, bensì di installazioni sorte su incarico statale, con una chiara valenza strategica. In questo contesto appare anche opportuno fare riferimento alle *clausae* cioè alle strutture di sbarramento stradale, la cui sostanziale importanza strategica durata attraverso i secoli è stata dal Settia chiaramente rilevata ([96]).

Sulla base di considerazioni storiche generali ([97]) ed anche, come nel caso di Castelfeder, di precise notizie storiche oltre che dei risultati di scavo, si può ammettere che nel periodo ostrogoto si verificasse un rafforzamento del sistema di difesa. In un momento cioè in cui l'organizzazione fortificatoria dei territori alpini fu intensamente strutturata, come mai prima ([98]). Questo ovviamente non esclude l'esistenza di un sistema fortificatorio antecedente.

Gli insediamenti di altura, i *castra* ed anche le *clausae* vennero utilizzate per secoli. Nella vita di San Corbiniano si parla per la prima metà dell'VIII secolo di *auctoribus muntanis* di stirpe baiuvara e dunque di truppe di guardia a custodia del territorio montano, in Val Venosta ([99]).

---

mento stradale (*clausa*). I pochi reperti recuperati sembrano potersi attribuire al primopieno Medioevo cfr. Dal Ri 2010.

([95]) È arduo stabilire se parte almeno delle strutture venute in luce sul sito di Lambrecht possano essere attribuibili al Medio Impero; cfr. Dal Ri in questo volume.

([96]) Settia 1989. Cfr anche, per la chiusa di Salorno, Dal Ri 2010.

([97]) Cfr. Haider 1985; Wolfram 1995.

([98]) Possenti & Brogiolo 2008, p. 780.

([99]) Cfr. Glaser, Brunhölzl & Benker 1983, pp. 111-123.

I siti archeologici di Castelfeder, Castelfirmiano e Castel Tirolo provano con chiare evidenze archeologiche un utilizzo senza interruzioni fino al Medioevo quando sorsero su di essi strutture castellane di vario tipo.

Le carte di distribuzione provano per l'età romana una distribuzione capillare dei siti di ritrovamento in tutta la Val d'Adige. In contrapposizione a ciò sembra manifestarsi nel primo Medioevo una concentrazione dei siti di ritrovamento nei dintorni di importanti *castra* o comunque (dove manchino le testimonianze di impianti fortificatori) di insediamenti d'altura nell'ambito della conca di Merano (*Castrum Maiense*), della conca di Bolzano (Virgolo, Castel Firmiano), nella zona di Appiano (Lambrecht, Predonico, Castelvecchio) e in quella di Castelfeder.

Bibliografia

Bassi C., 1998 - *Il problema della continuità dell'insediamento umano tra l'età tardoantica ed altomedievale in Val di Non, Trentino*, in P. Gatti & L. De Finis (a cura di), *Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea*, Convegno di studio, Trento, Aula Magna del Liceo Classico «G. Prati», 24-26 marzo 1997, Trento, pp. 307-344.

Bierbrauer V., 1979 - *Kontinuitätsproblem im Mittel- und Ostalpenraum zwischen dem 4. und 7. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in *Berichte zur deutschen Landeskunde*, 53, Leibniz, pp. 343-370.

Bierbrauer V., 1980 - *Frühgeschichtliche Akkulturationsprozesse in den Germanischen Staaten am Mittelmeer (Westgoten, Ostgoten, Langobarden) aus der Sicht des Archäologen*, in Atti del VI Congresso Internazionale di Studi sull'altomedioevo, Milano, 21-25 Ottobre 1978, Spoleto, pp. 89-106.

Bierbrauer V., 1985a - *Die germanische Aufsiedlung des östlichen und mittleren Alpengebietes im 6. und 7. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in H. Beumann & W. Schröder (Hrsg.), *Frühmittelalterliche Ethnogenese im Alpenraum*, Nationes, 5, Sigmaringen, pp. 9-48.

Bierbrauer V., 1985b - *Frühmittelalterliche* Castra *im östlichen und mittleren Alpengebiet: germanische Wehranlagen oder romanische Siedlungen? Ein Beitrag zur Kontinuitätsforschung*, in *Archäologisches Korrespondenzblatt*, 15, Heft 4, Mainz, pp. 497-513.

Bierbrauer V., 1987 - *Invillino-Ibligo in Friaul I. Die römische Siedlung und das spätantik- Frühmittelalterlichen* Castrum; in *Veröffentlichungen der Kommission zur archäologischen Erforschung des spätrömischen Rätien der bayerischen Akademie der Wissenschaften*, München.

Bierbrauer V., 1991a - *L'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi, vista dall'archeologo*, in G.C. Menis (a cura di), *Italia Longobarda*, Venezia, pp. 11-53.

Bierbrauer V., 1991b - *L'insediamento del Tardo Antico e alto Medioevo in Trentino-Alto Adige (V-VII secolo). Fondamentali caratteristiche archeologiche e notazioni per una carta sulla diffusione degli insediamenti*, in G.C. Menis (a cura di), *Italia Longobarda*, Venezia, pp. 121-173.

Bierbrauer V., 2003b - *Romanen*, in Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 25, Berlin u.a., pp. 320-323.

BIERBRAUER V., 2005 - *Romanen und Germanen im 5.- 8. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 215-239.

BIERBRAUER V., 2008a - Castra *und Höhensiedlungen in Südtirol*, *im Trentino und in Friaul*, in H. STEUER & V. BIERBRAUER (Hrsg.), *Höhensiedlungen zwischen Antike und Mittelalter von den Ardennen bis zur Adria*, Berlin, pp. 642-713.

BIERBRAUER V., 2008b - *Die spätantik-frühmittelalterlichen* Castra *des Südtiroler Unterlandes*, in R. LOOSE (Hrsg.), *Eppan und das Überetsch*, *Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes*, 7, Lana, pp. 50-84.

BIERBRAUER V., 2009 - *Das Nordtiroler Inntal zur Ostgotenzeit aus archäologischer Sicht*, in *Studia honoraria. Alpen*, *Kult und Eisenzeit. Festschrift für Amei Lang zum 65.Geburtstag*, in «Internationale Archäologie», 30, pp. 399-424.

BITSCHNAU M., 1973 - *Zur Baugeschichte der älteren Burg Tirol*, in «Tiroler Burgenbuch II», Burggrafenamt (a cura di O.TRAPP).

BOMBONATO G., DAL RI L. & MARZOLI C., 2000 - *Die Ausgrabungen im Kapuzinerkloster*, in *400 Jahre Kapuziner in Bozen*, «Der Schlern», 74, fasc.4/5, Bolzano, pp. 281-308.

BROGIOLO G.P., 2006 - *Fortificazioni e insediamenti nel territorio gardesano tra tarda antichità e alto Medioevo*, in G.P. BROGIOLO, M. IBSEN & C. MALAGUTI (a cura di), *Archeologia a Garda e nel suo territorio*, (1998-2003), Firenze, pp. 9-31.

BROGIOLO G.P. & GENTILINI G., 2005 - *Castelfeder und Perdonig in Südtirol. Frühmittelalterliche Mauerstrukturen im Vergleich*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 315-329.

BROGIOLO G.P. & POSSENTI E., 2001 - *Alcuni riscontri archeologici di processi di acculturazione in Italia Settentrionale (secoli VII-IX-X)*, in M. ROTILI (a cura di), *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri*, *convivenza*, *integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Atti delle VII giornate di studio sull'età romanobarbarica, Napoli, pp. 129-169.

BROGIOLO G.P. & POSSENTI E., 2008 - *Höhensiedlungen und* castra *zwischen Spätantike und Frühmittelalter in Oberitalien*, in H. STEUER & V. BIERBRAUER (Hrsg.), *Höhensiedlungen zwischen Antike und Mittelalter von den Ardennen bis zur Adria*, Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde, 58, Berlin, pp. 717-748.

CHAVARRIA ARNAU A., 2004 - *Considerazioni sulla fine delle ville in Occidente*, in «Archeologia Medievale», 31, pp. 7-19.

CAVADA E., 1991 - *Elementi romani e germani in territorio alpino tra Adige e Sarca: aspetti e continuità dell'insediamento*, in G. P. BROGIOLO & L. CASTELLETTI (a cura di), *Il territorio tra Tardo Antico e alto Medioevo. Metodi di ricerca e risultati*, Terzo seminario sul Tardo Antico e l'alto Medioevo nell'area alpina e padana, Monte Barro, Galbiate, Como, pp. 99-129.

CAVADA E., 1997 - *Imer: Corredo di donna «romanza»*, in *Ori delle Alpi*, Catalogo mostra Trento 1997, pp. 512-513.

DAL RI L., 1993 - *Ausgrabungen des Denkmalamtes Bozen in Sankt Stephan ob Burgeis (Gemeinde Mals) und Sankt Laurentius in Kortsch (Gemeinde Schlanders)*, in R. LOOSE (Hrsg.), *Der Vinschgau und seine Nachbarräume*, Schriftenreihe des Südtiroler Kulturinstitutes, 18, Bozen, pp. 51-64.

DAL RI L., 2000 - *Die Ausgrabungen in der Kirche St. Vigilius am Virgl*, *Bozen. Eine Bestattung*, in *Awaren am Rand der byzantinischen Welt,* Studien zu Diplomatie, Handel und Technologietransfer im Frühmittelalter, Monographien zur Frühgeschichte und Mittelalterarchäologie, 7, Innsbruck, pp. 249-252.

DAL RI L., 2003 - *Die Vergangenheit von Castelfeder*, in Montan, 1, Montan, pp. 31-79.

DAL RI L., 2010 - *Archäologie des Frühmittelalters in Südtirol: einige neue Daten*, in *Südtirol 360°-Eine Landschaft im Wandel*, c.s.

DAL RI L. & BOMBONATO G., 1999 - *La chiesa di San Vigilio al Virgolo (Bolzano)*, in: *Bolzano fra il Tirolo e gli Asburgo*, Bolzano.

DAL RI L. & FUSI G., 1997 - *Archäologie der Gemeinde Neumarkt und Umgebung*, in *Neumarkt an der Etsch. Vergangenheit und Gegenwart*, s.l., pp. 73-118.

DAL RI L., MARZOLI C. & RIZZI G., 2005 - *Archäologische Grabungen auf Schloß Sigmundskron*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 373-381.

DAL RI L. & RIZZI G., 1995 - *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C.*, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli e campagne nei territori di frontiera tra VI e VII secolo*, Atti del 5° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centro settentrionale, Monte Barro, Galbiate, Como, 9-10 giugno 1994, Documenti di archeologia, 6, Mantova, pp. 87-114.

DAL RI L. & RIZZI G., 1998 - *Ricerche archeologiche in Alto Adige tra Tardo Antico e primo Medioevo*, in P. GATTI & L. DE FINIS (a cura di), *Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea*, Convegno di studio, Trento, Aula Magna del Liceo Classico «G. Prati», 24-26 marzo 1997, Trento, pp. 345-355.

FUSI G. & DAL RI L., 1995 - *Appiano. Il colle di San Vigilio a Predonico*, in «Tutela dei beni Culturali in Alto Adige», 1989/1990, pp. 37-42.

ENDRIZZI L., 1997 - *Collana in pasta vitrea*, in *Ori delle Alpi*, Catalogo mostra, Trento 1997, p. 517.

GARAM E., 1991 - *Die awarenzeitlichen Funde aus Ungarn im römisch-germanischen Zentralmuseum*, Bonn.

GLASER F., 1996 - *Kirchenbau und Gotenherrschaft. Auf den Spuren des Arianismus in Binnennorikum und in Rätien*, II, in «Der Schlern», 70, 2, pp. 83-100.

GLASER F., 1997 - *Reliquiengräber-Sonderbestattungen der Spätantike*, in *Archeoloski Vestnik*, 48, pp. 231-246.

GLASER H., BRUNHÖLZL F. & BENKER S., 1983 - *Vita Corbiniani. Bischof Arbeo von Freising und die Lebensgeschichte des hl. Korbinian*, München.

GLEIRSCHER P., 1993 - *Zum frühen Siedlungsbild im oberen und mittleren Vinschgau mit Einschluß des Münstertales*, in *Der Vinschgau und seine Nachbarräume*, Symposium Schloß Goldrain, 27.- 30. Juni 1991, pp. 35-50.

HAIDER P.W., 1990 - *Von der Antike bis ins Frühe Mittelalter*, in *Geschichte Tirols*, 1, Bozen, pp. 133-224.

HEITMEIER I., 2005 - *Das Inntal. Siedlungs- und Raumentwicklung eines Alpentales im Schnittpunkt der politischen Interesse von der römischen Okkupation bis in die Zeit Karl des Großen. Studien zur Frühgeschichte des historischen Tiroler Raums*, I, Schlern-Schriften, p. 324.

HORMAYR K., 1826 - *Hormayr's Archivs für Geschichte*, *Statistik*, *Literatur und Kunst*, Innsbruck.

JARNUT J., 1991 - *Bozen zwischen Langobarden*, *Bayern*, *und Franken*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern*, Bericht über die internationale Studientagung der Stadtgemeinde Bozen, Schloss Maretsch, April 1989, Bozen, pp. 135-141.

HIRSCHFELD Y., 1999 - *Habitat*, in «Bowersock-Brown-Grabar», pp. 258-272.

HORMAYR J.v. (Hrsg.), 1826 - *Archiv für Geschichte*, *Statistik*, *Literatur und Kunst*, 17, Wien, p. 400.

Kollmann Ch., 2005 - *Relative Lautchronologie und frühe Germanisierungen von geografischen Namen im nachmaligen Tiroler Raum*, in W. Landi (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert*, Beiträge, Bozen, pp. 153-161.

Köpf U., 1999 - *Christliche Kultorte als Zeugen der älteren Kirchengeschichte des Vinschgaus*, in *König, Kirche, Adel. Herrschaftsstrukturen im mittleren Alpenraum und angrenzenden Gebieten (6.-13. Jahrhundert)*, Lana, pp. 53- 95 (a cura di R. Loose & S. Lorenz).

Landi W., 2005 - *Die spätantik-frühmittelalterlichen Castra der Vallis Tridentina. Historische Überlieferung und ortsnamengeschichtliche Gegebenheiten*, in W. Landi (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert*, *Beiträge*, Bozen, pp. 85-119.

Lunz R., 1972 - *Alte und neue funde aus Nals*, in «Der Schlern», 4, pp. 171-182.

Lunz R., 1976 - *Urgeschichte des Raumes Algund-Gratsch-Tirol*, in «Archäologisch-historische Forschungen in Tirol», 1, Bozen.

Lunz R., 1990 - *Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes*, Katalog zur archäologischen Ausstellung: 7 April - 9 Mai 1990.

Lunz R., 2006 - *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, 2, *Etschtal*.

Lunz R., 2007 - *Ausgrabungen in St. Peter ob Gratsch*, Forschungen zur Denkmalpflege in Südtirol, 3, Trento.

Loose R., 1989 - *Der Bozner Siedlungsraum vor der Stadtgründung zur früh- bis hochmittelalterlichen Siedlungsstruktur des heutigen Stadtgebietes*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern*, Bericht über die internationale Studientagung der Stadtgemeinde Bozen, Schloss Maretsch, April 1989, Bozen, pp. 115-141.

Marzoli C., 2001 - *Ehemaliges Krankenhaus-Neue Universität (Bp. 597, K.G. Bozen)* in *Denkmalpflege in Südtirol 1999*, Bozen, pp. 12-13.

Marzoli C., 2002 - *Die Kirchengrabung von Tirol*, in *Archeologia romana in Alto Adige*, Beni Culturali in Alto Adige, Studi e ricerche, 1, (a cura di L. Dal Ri & S. Di Stefano), Bolzano.

Marzoli C., 2004a - *Merano, Maia, via Virgilio 34 (p.ed. 166/5, C.C. Maia)* in «Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 2002», Bolzano, pp. 242-244.

Marzoli C., 2004b - *Montagna, Pinzon, Proprietà Stuppner*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2003», Bolzano, p. 253.

Marzoli C., 2006 - *Merano, Sala della Cassa Rurale, Untermais (Bp. 216/3, K.G. Mais)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2004», Bolzano, pp. 216-217.

Marzoli C., 2007 - *Nalles, via Gebreid (Gp. 1713, K.G. Nals)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2005-2006», Lana, pp. 320-323.

Marzoli C., 2009a - *Lagundo, Ponte (Bpp. 972, 1012, Gpp. 764,766, K.G. Algund)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2008», Lana, pp. 152-153.

Marzoli C., 2009b - *Lagundo/Plars di Mezzo, via Hueben (Gp. 862/3, K.G. Algund)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2008», Lana, pp. 152-153.

Marzoli C., 2009c - *Andriano, Unterbergerwiese (Gp. 1682, K.G. Andrian)* in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2008», Lana, pp. 154-155.

Marzoli C., 2009d - *Appiano/San Paolo, via Aica (Gpp. 6614, K.G. Eppan)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2008», Lana, pp. 173-174.

Marzoli C., 2009e - *Appiano/San Paolo, Castelvecchio (G.p. 2484, K.G. Eppan)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2008», Lana, pp. 174-175.

Marzoli C., 2009f - *Merano, Piazza Arena (Gpp. 403/1, 404/1, 408, K.G. Meran)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2007», Lana, pp. 236- 241.

MARZOLI C., 2009g - *Nalles, via Gebreid (Gp. 1713, K.G. Nals)*, in «Tutela dei beni culturali in Alto Adige 2007», Lana, pp. 243-244.

MARZOLI C. & BOMBONATO G., 2008 - *Die römerzeitliche Villa von St. Pauls-Aichweg*, in R. LOOSE (Hrsg.), *Eppan und das Überetsch*, Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes, 7, Lana, pp. 86-95.

MARZOLI C. & DAL RI L., 2006 - *Baubegleitende archäologische Grabungen auf dem Hügel von Schloss Sigmundskron*, in *Sigmundskron. Revitalisierung 2003-2006*, Bolzano, pp. 24-34.

MAURINA B., 2001 - *Edilizia residenziale a* Sebatum *(San Lorenzo di Sebato, Bolzano/St. Lorenzen, Bozen)*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, in «Antichità Altoadriatiche», 49, 2, Trieste, pp. 559-597.

MAURINA B., 2005 - *Befestigte Siedlungen der Spätantike im Trentiner Raum. Der Fall Loppio*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und. 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bozen, pp. 351-371.

MELUCCO VACCARO A., 1972 - *Oreficerie altomedievali da Arezzo. Contributo al problema dell'origine e diffusione degli orecchini a cestello*, Bollettino d'Arte, s. 5, LVII.

MOLLO E., 1996 - *Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo*, in G. SERGI (a cura di), *Luoghi di strada nel Medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, Torino, pp. 41-91.

MOLLO E., 2005 - *Le «chiuse» alpine fra realtà e mito*, in *I Longobardi e le Alpi.* Atti della giornata di studio *Clusae Longobardorum, i Longobardi e le Alpi*, Chiusa di San Michele, 6 marzo 2004, La Biblioteca di Segusium, 4, Susa, pp. 47-66.

NÖSSING J., 2006 - *Die Burgruine Sigmundskron*, in *Sigmundskron. Revitalisierung 2003-2006*, Bolzano, pp. 16-24.

NOTHDURFTER H., 1991 - *Das spätantike und frühmittelalterliche Bozen und sein Umfeld aus der Sicht der Archäologie*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern.* Bericht über die internationale Studientagung der Stadtgemeinde Bozen, Schloss Maretsch, April 1989, Bolzano, pp.105-113.

NOTHDURFTER H., 1997 - *Die Kirchen von Lana. Archäologische Befunde*, in *Lana sakral*, Lana, pp. 53-79.

NOTHDURFTER H., 2003a - *Frühchristliche und frühmittelalterliche Kirchenbauten in Südtirol*, in H. R. SENNHAUSER (Hrsg.), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis ottonischer Zeit*, Bayrische Akademie der Wissenschaften philosophisch-historische Klasse, Abhandlungen, 123, Schriften der Kommission zur vergleichenden Archäologie römischer Alpen- und Donauländer, München, pp. 273-289.

NOTHDURFTER H., 2003b - *Katalog der frühchristlichen und frühmittelalterlichen Kirchenbauten in Südtirol (C1 - C28)*, in H. R. SENNHAUSER (Hrsg.), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis ottonischer Zeit*, Bayrische Akademie der Wissenschaften philosophisch-historische Klasse, Abhandlungen, 123, Schriften der Kommission zur vergleichenden Archäologie römischer Alpen- und Donauländer, München, pp. 291-355.

ORGLER F., 1871 - *Archäologische Notizen aus Südtirol*, 2. Folge.

PFISTER M., 1991 - *Popolazione del Trentino-Alto Adige verso il 600*, in G.C. MENIS (a cura di), *Italia Longobarda*, Venezia, pp. 175-226.

PAVAN M., 1987 - *Il Trentino in età gotica*, in *La Regione Trentino-Alto Adige nel Medioevo*, Atti del convegno, Accademia Agiati, 236 (1986), Rovereto, pp. 28-43.

POSSENTI E., 2003 - *I siti fortificati dell'Italia nord-orientale (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia): elementi comuni e peculiarità regionali in un'epoca di transizione (IV-VIII secolo)*, in G. CUSCITO & F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *I borghi d'al-*

tura del Caput Adriae. *Il perdurare degli insediamenti dall'età del Ferro al Medioevo*, in «Antichità Altoadriatiche», 56, Trieste, pp. 115-133.

Possenti E., 1994 - *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale, 21, Firenze.

Rasmo N., 1957 - *La basilica paleocristiana di Bolzano*, in «Cultura Atesina-Kultur des Etschlandes», 11, Bolzano, pp. 7-20.

Rasmo N., 1970 - *Schloß Tirol*, in «Kultur des Etschtales», 9, Bolzano.

Riedmann J., 1991 - *Das Etschtal als Verbindungslinie zwischen Süd und Nord im hohen Mittelalter*, in *Bolzano dalle orgini alla distruzione delle mura*, Atti del convegno internazionale di studi, Castel Mareccio 1989, Bolzano, pp. 149-159.

Riemer E., 2000 - *Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien*, in «Internationale Archäologie», 57, Rahden.

Rizzolli H., 2006 - *Münzgeschichte des alttirolischen Raumes im Mittelalter und* Corpus Nummorum Tirolensium Medievalium, *2: Die Meraner Münzstätte unter den Habsburgen bis 1477 und die Görzische Prägestätte Lienz/Toblach*, (Teil 3 A: *Exkurs über die münzarme Zeit von 476 bis zum 12. Jahrhundert*), Bolzano.

Rigoni M. & Possenti E., 1997 - *Agordino (Belluno)*, in *Ori delle Alpi*, Catalogo mostra Trento 1997, Trento, pp. 558-559.

Scagliarini Corlaita D., 1990 - *Le grandi ville di età tardoantica. Milano capitale dell'Impero*, Milano, pp. 257-258.

Settia A.A., 1994 - *I Longobardi in Italia. Necropoli medievali e ricerca storica*, in «*La storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X sec.) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale, Siena, 2-6 dicembre 1992, Firenze, pp. 57-69.

Settia A.A., 1996 - *Castelli e strade del nord Italia in età comunale: sicurezza, popolamento, «strategia»*, in G. Sergi, *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, Torino, pp. 15-40.

Sfameni C., 2006 - *Ville residenziali nell'Italia tardo antica*, Bari.

Sodini J.P., 1997 - Habitat *de l'Antiquité tardive*, 2, Topoi 7, 2, pp. 435-577.

Stampfer H., 1991 - *St. Blasius und St. Ulrich in Sigmundskron bei Bozen*, in *Bolzano dalle origini alla distruzione delle mura*, Atti del convegno internazionale di studi, Castel Mareccio 1989, Bolzano, pp. 319-327.

Steiner H., 2009 - *Archäologische Neufunde aus Taufers im Münstertal*, in «Der Schlern», 33, 6, pp. 36-51.

Steiner H., 2009 - *Bauexpert Gewerbezone West 3 (Gp. 1017, K.G. Bruneck)*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2007*, Bozen, pp. 207-208.

Tagliaferri A., 1990 - *Il ducato di* Forum Iulii, in G. C. Menis (a cura di), *I Longobardi*, Milano, pp. 357-475.

Vera D., 1995 - *Dalla* «villa perfecta» *alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, Athenaeum, 83, 1, pp. 189-211; 2, pp. 331-356.

Wolfram H., 1995 - *Grenzen und Räume. Geschichte Österreich vor seiner Entstehung*, in H. Wolfram (Hrsg.), *Österreichische Geschichte*,Wien, pp. 378-907.